Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 11 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 11 maggio 2026

Area Emilia Romagna

11/05/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 22 — 5
Parco Corazza Libri con le ruote: appuntamento domani alle 16,30

10/05/2026 **emiliaromagnanews.it** — 6
"Bimbimbici", la 25a edizione di Ferrara è da record con quasi 600 partecipanti

10/05/2026 **emiliaromagnanews.it** — 7
Filarmonica Toscanini: concerto il 10 maggio con Mischa Maisky

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

11/05/2026 **Messaggero Veneto (ed. Pordenone)** Pagina 17 — *LAURA VENERUS* — 10
Centinaia di famiglie in bicicletta Testato il percorso casa-scuola

Controllate e partecipate

11/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 4 — *STEFANO RIGHI* — 11
BANCHE & ASSICURAZIONI È IL RISPARMIOAL CENTRO DI TUTTE LE PARTITE ECCOLE MOSSE POSSIBILI

11/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 — 13
Costi, tempi e condizioni: l'offerta non è standard

11/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 15 — *MARTINA TRIVIGNO* — 14
A Porta a Mare apre Casa Romano «E presto anche un altro ristorante»

11/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 32 — *A.LE.* — 16
'La visita pastorale' a Guastalla Al Rosebub l'omaggio a Marilyn

Coop e Cooperazione

11/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 27 — *ALESSANDRA PUATO* — 17
L'«altra mozzarella» di Dreamfarm punta ai 10 milioni

11/05/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 11 — 19
Lavoro, gli italiani sotto la minaccia dell'IA

11/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 19 — 21
Cac: bilancio sano e ricambio storico Piersanti lascia il timone dopo 18 anni

11/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 30 — 23
Torna il Festival dello sviluppo sostenibile

11/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 27 — 24
Carabinieri, iniziativa allo scopo di sensibilizzare sulla violenza di genere

11/05/2026 **Il Giorno (ed. Monza Brianza)** Pagina 29 — 25
La rinascita della Boscherona Aspettando il nuovo chiosco fiorisce un campo di papaveri

11/05/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 7 — *GIACINTO CARVELLI* — 26
«Migranti, pericolo immaginario»

Concorrenza GDO

11/05/2026 **Corriere di Novara** Pagina 11 — 28
Supermercato: aperto il cantiere

11/05/2026 **Il Gazzettino (ed. Belluno)** Pagina 3 29
Ex Agip: «Controllate il sottosuolo»

11/05/2026 **Il Piccolo (ed. Gorizia)** Pagina 21 *ANTONIO BOEMO* 31
Area Baffi, ok decisivo al rilancio fra supermercato, case e albergo

11/05/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 7 33
Carta igienica sulla spalla e via i soldi Anziano beffato, la ladra a processo

11/05/2026 **Il Giornale (ed. Milano)** Pagina 5 34
Spesa gratis fallita al Lidl Picchia dipendenti: preso

Economia, consumi e società

11/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *SERENA UCCELLO* 35
L'impatto delle crisi ridisegna le spese: così gli italiani provano a risparmiare

11/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *ANTONIO NOTO* 37
consumi a rischio: i timori inducono a rivedere i budget

11/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 4 *Emma Bonotti* 39
L'onda lunga dei rincari sui conti delle famiglie

11/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 11 *Manuela Soressi* 41
Made in Italy Export e derivati le mele diventano una "biofabbrica"

11/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 24 *Franco Canevesio* 43
I chicchi d'Asia preoccupano i produttori Ue

11/05/2026 **La Stampa** Pagina 25 *SANDRA RICCIO* 45
Soia, grano e caffè, l'onda dei rincari

11/05/2026 **La Stampa** Pagina 25 *Sara Tirrito* 47
A Torino la Borsa dei fertilizzanti "Prezzi più alti fino all'84% perché il petrolio pesa tre volte"

11/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 27 *ISIDORO TROVATO* 49
LA MOLISANA CORRE ANCORA EXPORT, SUGHI E NUOVI PRODOTTI

11/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 29 *CARLOTTA CLERICI* 51
Dachser porta la Food Valley in Europa

11/05/2026 **La Stampa** Pagina 14 *ALESSANDRO BARBERA* 52
Accise sconti agli sgoccioli

11/05/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 54 *ANTONIO LONGO* 54
Fringe benefit contro il caro vita

11/05/2026 **La Stampa** Pagina 24 *ANNA MARIA ANGELONE* 56
La stagione del lavoro

11/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Pagina a cura di Marco Barlassina* 59
Generazione sandwich, con le polizze possibile giocare d'anticipo

Innovazione e mondo digitale

11/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 5 *DANIELE MANCA* 61
Robot e manifattura: la corsa di Meta, OpenAi e Anthropic L'occasione che stiamo perdendo

11/05/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 53 *DANIELE CIRIOLI* 62
L'algoritmo crea dipendenza

11/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Giuseppe Vaciago* 65
AI compliance, così si trasforma la consulenza per i clienti

11/05/2026 **La Stampa** Pagina 20 *NATHANIA ZEVI* 67
Se l'Ai è il nuovo cane

Politica

11/05/2026 **La Stampa** Pagina 12 *FEDERICO CAPURSO* 70
Legge elettorale, FdI pronta a concessioni

11/05/2026 **La Stampa** Pagina 12 *ALESSANDRO DI MATTEO* 72
Stefano Bonaccini - "Meloni tenta il colpo di mano perché ormai è disperata"

11/05/2026 **Il Giornale** Pagina 9 *FRANCESCO BOEZI* 74
Cremazioni, business rosso delle coop

Segnalazioni

11/05/2026 **Il Piccolo** Pagina 25 *FRANCESCA SCHILLACI* 76
Lo scatto e il dolore Barbara Zanon

Gazzetta di Parma

Area Emilia Romagna

Parco Corazza Libri con le ruote: appuntamento domani alle 16,30

ff Appuntamento domani alle 16,30 al parco Corazza con «Libri con le ruote». L'iniziativa (gratuita) è organizzata da Salsocoworking. Per tutti i bambini c'è la merenda offerta da Coop Alleanza 3.0. Iscrizione gradita alla mail: info@salsocoworking.it.



emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

"Bimbimbici", la 25a edizione di Ferrara è da record con quasi 600 partecipanti


emiliaromagnanews.it

"Bimbimbici", la 25a edizione di Ferrara è da record con quasi 600 partecipanti

05/10/2026 18:59 Roberto Di Biase

FERRARA – Quasi 200 bambini iscritti per un numero complessivo di partecipanti che ha sfiorato le 600 presenze. Sono i numeri che certificano il successo della 25a edizione di "Bimbimbici", che stamattina ha vivacizzato la città con una lunga carovana gialla che ha attraversato il cuore di Ferrara, da piazzale Medaglie d'Oro fino a parco Giordano Bruno, transitando da corso Giovecca e Cavour con un passaggio all'ombra del Castello. Era annunciata grande festa e così è stata sin dal momento delle iscrizioni, quando le famiglie hanno ricevuto la maglietta gialla e uno zainetto dedicati ai 25 anni di "Bimbimbici", storica manifestazione promossa da FIAB, a Ferrara come nel resto del paese. I gadget sono stati donati gratuitamente, grazie ad un contributo economico stanziato dal Comune di Ferrara. Lo start della manifestazione è avvenuto alla presenza dell' assessore comunale alle Politiche per la Famiglia Cristina Coletti: "Grazie a Fiab Ferrara per l'impegno e la passione con cui, da 25 anni, organizza una manifestazione la cui partecipazione è sinonimo di affetto da parte delle famiglie che hanno scelto di esserci. "Bimbimbici" è una grande festa ed è un orgoglio vedere pedalare insieme bambini, genitori e nonni, regalando una bellissima immagine di gioia. Questo colpo d'occhio rappresenta bene i valori familiari dello stare insieme ed è la maniera migliore per proiettarci alla prossima settimana, quando vivremo, dal 14 al 16 maggio, 3 giorni di incontri e spensieratezza grazie alla 'Festa delle Famiglie'. Questi eventi fanno bene a tutto il territorio perché valorizzano gli affetti e creano un senso di comunità". Con in testa Antonio Casadibari, Lorena Bettini e Giuliano Giubelli – rispettivamente presidente di FIAB Ferrara, referente Scuola di FIAB Ferrara e consigliere di presidenza di FIAB Italia -, il gruppo, scortato dalla Polizia Locale, ha raggiunto il parco Giordano Bruno, dove la festa è poi proseguita tra giochi, laboratori e attività dedicate ai più piccoli. Lungo il percorso, la festosa invasione di

FERRARA - Quasi 200 bambini iscritti per un numero complessivo di partecipanti che ha sfiorato le 600 presenze. Sono i numeri che certificano il successo della 25a edizione di "Bimbimbici", che stamattina ha vivacizzato la città con una lunga carovana gialla che ha attraversato il cuore di Ferrara, da piazzale Medaglie d'Oro fino a parco Giordano Bruno, transitando da corso Giovecca e Cavour con un passaggio all'ombra del Castello. Era annunciata grande festa e così è stata sin dal momento delle iscrizioni, quando le famiglie hanno ricevuto la maglietta gialla e uno zainetto dedicati ai 25 anni di "Bimbimbici", storica manifestazione promossa da FIAB, a Ferrara come nel resto del paese. I gadget sono stati donati gratuitamente, grazie ad un contributo economico stanziato dal Comune di Ferrara. Lo start della manifestazione è avvenuto alla presenza dell' assessore comunale alle Politiche per la Famiglia Cristina Coletti: "Grazie a Fiab Ferrara per l'impegno e la passione con cui, da 25 anni, organizza una manifestazione la cui partecipazione è sinonimo di affetto da parte delle famiglie che hanno scelto di esserci. "Bimbimbici" è una grande festa ed è un orgoglio vedere pedalare insieme bambini, genitori e nonni, regalando una bellissima immagine di gioia. Questo colpo d'occhio rappresenta bene i valori familiari dello stare insieme ed è la maniera migliore per proiettarci alla prossima settimana, quando vivremo, dal 14 al 16 maggio, 3 giorni di incontri e spensieratezza grazie alla 'Festa delle Famiglie'. Questi eventi fanno bene a tutto il territorio perché valorizzano gli affetti e creano un senso di comunità". Con in testa Antonio Casadibari, Lorena Bettini e Giuliano Giubelli - rispettivamente presidente di FIAB Ferrara, referente Scuola di FIAB Ferrara e consigliere di presidenza di FIAB Italia -, il gruppo, scortato dalla Polizia Locale, ha raggiunto il parco Giordano Bruno, dove la festa è poi proseguita tra giochi, laboratori e attività dedicate ai più piccoli. Lungo il percorso, la festosa invasione di biciclette ha attirato l'attenzione e la simpatia dei passanti, che a più riprese hanno applaudito il corteo e salutato i bambini. Al parco Giordano Bruno, invece, le famiglie si sono divise tra le postazioni ludiche allestite da FIAB Ferrara in collaborazione con la Polizia Locale, che ha curato anche un laboratorio di educazione stradale all'interno del circuito didattico realizzato nell'ambito della riqualificazione del parco, Ludus, Vola nel Cuore, Unicef e la raccontastorie Teresa Fregola. A tutti i bambini è stata distribuita una merenda, disponibile anche senza glutine, grazie al supporto di Coop Alleanza 3.0. Nella foto, l'assessore Coletti (al centro) con i rappresentanti di Fiab, gli agenti della Polizia Locale e i volontari di Vola Nel Cuore prima della partenza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Filarmonica Toscanini: concerto il 10 maggio con Mischa Maisky


emiliaromagnanews.it

Filarmonica Toscanini: concerto il 10 maggio con Mischa Maisky

05/10/2026 12:56 Roberto Di Biase

"OLTRE IL NUOVO MONDO": Mischa Maisky al violoncello con la Filarmonica Toscanini diretta da Stepan Armasar, tra Saint - Sa ë ns, Dvo řá k e la nuova commissione Ecosounds di Martino Traversa Domenica 10 maggio 2026, ore 17.00 | Parma, Auditorium Paganini La Stagione Sinfonica della Filarmonica Arturo Toscanini prosegue con Oltre il Nuovo Mondo , concerto in programma domenica 10 maggio alle ore 17.00 all'Auditorium Paganini di Parma. Sul podio Stepan Armasar Primo Premio e Premio del Pubblico "Emanuela di Castelbarco" alla Toscanini Competition 2025 , alla guida dell'orchestra in un programma che intreccia grande repertorio sinfonico e creazione contemporanea. Protagonista al violoncello Mischa Maisky , interprete leggendario e carismatico, impegnato nell'Aria di Lensky «Kuda, kuda» dall' Evgenij Onegin di Čajkovskij, nella trascrizione per violoncello e orchestra, e nel Concerto per violoncello e orchestra n. 1 in la minore op. 33 di Camille Saint-Saëns , pagina di intenso lirismo e virtuosismo, che mette in luce la cantabilità dello strumento e il dialogo serrato con l'orchestra. Ad aprire il concerto è Nature's Cry , nuova commissione firmata da Martino Traversa nell'ambito di Ecosounds , progetto artistico della Fondazione Toscanini realizzato con il sostegno del Gruppo Davines , dedicato alla riflessione sul rapporto tra musica, natura e sostenibilità. Il brano nasce come un grido d'allarme della natura, un paesaggio sonoro che invita all'ascolto e alla consapevolezza ambientale, attraverso un linguaggio musicale che intreccia suggestioni moderne e riferimenti impressionisti. Completa il programma la Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 "Dal Nuovo Mondo" di Antonín Dvořák , uno dei capolavori più amati del repertorio sinfonico. Composta durante il soggiorno americano del musicista, la Nona Sinfonia non si limita a evocare la nostalgia per la patria lontana, ma apre a una visione nuova: Dvořák incoraggia i compositori americani a guardare alle proprie radici, alle musiche native e afroamericane, contribuendo in modo decisivo alla nascita di una voce musicale autenticamente statunitense. Si segnala che il concerto sarà diretto da Stepan Armasar , in sostituzione di HanNa Chang , e che il programma prevede l'esecuzione dell'Aria di Lensky «Kuda, kuda» dall'opera Evgenij Onegin di Pëtr Il'i ajkovskij (nella trascrizione per violoncello e orchestra) e del Concerto per violoncello e orchestra n. 1 op. 33 di Camille SaintSaëns in luogo del Concerto n. 1 di Dmitrij ostakovi. Nidi di musica In occasione del concerto è previsto il laboratorio Nidi di Musica "Gli Oceani" , a cura di Tangram . Dedicato al tema degli oceani , il Nido del 10 maggio è ispirato dalla Sinfonia n. 9 di Dvořák , che racchiude riferimenti alle sonorità americane generate dall'incontro interculturale con il "Nuovo Mondo". A partire dalla lettura di albi illustrati e dall'ascolto del brano di Dvořák, Tangram guiderà bambine e bambini in un laboratorio di arte e riciclo creativo , finalizzato alla costruzione di un'installazione collettiva

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sul tema del "Nuovo Mondo". Special guest: Mischa Maisky I laboratori Nidi di Musica sono un servizio innovativo pensato per le famiglie, per consentire agli adulti la fruizione dei concerti sinfonici in tutta tranquillità e, contemporaneamente, ai bambini la partecipazione a divertenti laboratori artistici e musicali. Grazie alla presenza di personale socio-educativo specializzato, tutti i Nidi di Musica sono inclusivi e vantano la partecipazione straordinaria dei solisti ospiti in Stagione, per offrire alle famiglie un'occasione unica di condivisione e scoperta della musica classica. I Nidi di Musica sono realizzati con il contributo di Parmalat e Crédit Agricole, in collaborazione con Kaleidoscopio Cooperativa Sociale. Gli artisti Mischa Maisky è l'unico violoncellista al mondo ad aver studiato con Mstislav Rostropovich e Gregor Piatigorsky. Rostropovich lo ha definito «uno dei talenti più eccezionali della giovane generazione di violoncellisti», capace di unire poesia e delicatezza a un grande temperamento e a una tecnica brillante. Nato in Lettonia, formatosi in Russia e successivamente stabilitosi in Israele, Maisky è oggi uno dei musicisti più richiesti della scena internazionale. Si è esibito nei principali centri musicali del mondo - da Londra a Parigi, Berlino, Vienna, New York e Tokyo - collaborando con alcuni fra i più grandi direttori, tra cui Leonard Bernstein, Carlo Maria Giulini, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Daniel Barenboim, Valery Gergiev, Paavo Järvi e Gustavo Dudamel. Artista esclusivo Deutsche Grammophon per oltre trent'anni, ha realizzato più di quaranta registrazioni con le più prestigiose orchestre internazionali. I suoi dischi hanno ottenuto importanti riconoscimenti, tra cui il Record Academy Prize, il Deutscher Schallplattenpreis, il Grand Prix du Disque e il Diapason d'Or. Dalla stagione 2022/23 Mischa Maisky è Solista Onorario della Filarmonica Arturo Toscanini. Nato nel 2000, Stepan Armasar è considerato uno dei direttori più promettenti della sua generazione, apprezzato per intelligenza musicale, chiarezza di gesto e autorevolezza sul podio. Nel settembre 2025 si è imposto all'attenzione internazionale vincendo il Primo Premio e il Premio del Pubblico alla Arturo Toscanini International Conducting Competition , distinguendosi in finale con un'interpretazione particolarmente incisiva di Rendering di Luciano Berio. A partire dalla stagione 2026/27 assumerà l'incarico di Bernard Haitink Associate Conductor della Royal Concertgebouw Orchestra, collaborando per due stagioni con Klaus Mäkelä e numerosi direttori ospiti, sia ad Amsterdam sia in tournée, e partecipando ai programmi di sviluppo artistico dell'orchestra. La sua formazione musicale inizia alla Secondary Special Music School del Conservatorio di San Pietroburgo, dove studia fisarmonica, distinguendosi come vincitore di numerosi concorsi internazionali. Avvia successivamente gli studi di direzione d'orchestra presso lo stesso Conservatorio. Ha collaborato con compagini quali la Filarmonica Arturo Toscanini, la Moscow Philharmonic Orchestra, la Concert Symphony Orchestra del Conservatorio di Mosca e altre importanti orchestre europee e internazionali. Martino Traversa si avvicina alla musica da autodidatta all'età di sette anni e completa la propria formazione a Parma, studiando pianoforte, composizione, jazz, musica elettronica e Information Technology. Ottiene il diploma in tecnica dell'improvvisazione pianistica presso l'Accademia di Alto Perfezionamento di Pescara e frequenta i corsi estivi di Siena, perfezionandosi successivamente al Mozarteum di Salisburgo e conseguendo un

master al CCRMA - Center for Computer Research in Music and Acoustics della Stanford University in California. Dal 1987 al 1989 studia con Luigi Nono, che ne sostiene il percorso artistico. Con la sua approvazione fonda nel 1990 l'Ensemble Edgard Varèse, di cui è direttore, e l'anno successivo dà vita alla rassegna internazionale di musica moderna e contemporanea Traiettorie, oggi riconosciuta come una delle più importanti manifestazioni del settore a livello nazionale e internazionale. Le sue opere sono eseguite da interpreti e ensemble di primo piano - tra cui Klangforum Wien, Arditti Quartet, Ensemble Recherche, Neue Vocalsolisten - e pubblicate dalle etichette Stradivarius, Neos e Die Schachtel. Informazioni e biglietti I biglietti per i concerti sono acquistabili online su ticket.latoscanini.it o in biglietteria. Per informazioni: 0521 391339 - biglietteria@latoscanini.it Nidi di musica : 1 biglietto adulto include un ingresso omaggio per 1 bambino al Nido di Musica. Accesso al Nido per ogni bimbo extra: 5. Per iscrizioni: biglietteria@latoscanini.it La 50 Stagione 2025/26 è resa possibile grazie a: Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Parma, Fondazione Cariparma, Fondazione Monteparma, Camera di Commercio dell'Emilia Main Sponsor Barilla Partner Istituzionale Cepim Major Sponsor Chiesi Sponsor Crédit Agricole, Opem, Parmalat, Gruppo Hera, Dallara, Casappa, Lincotek, Frigomeccanica, Bonatti, La Giovane, Coop Alleanza 3.0, F.lli Galloni, LSI, Soncini, Davines Group, Assicoop agente Unipol, Sponsor tecnico Max Mara. Media Partner Gazzetta di Parma Tour Operator Partner Parma Incoming Partner Paganini Congressi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

L'INIZIATIVA PROMOSSA DA FIAB

Centinaia di famiglie in bicicletta Testato il percorso casa-scuola

Record di partecipazione alla manifestazione, che ha coinvolto tre comuni «L'itinerario in sicurezza è fondamentale, glielo facciamo provare»

LAURA VENERUS


Centinaia di famiglie in bicicletta
Testato il percorso casa-scuola
Fumetti, cosplay, giochi
Nasce con conquista
tanti nuovi appassionati
nord-est multimedia
Sta cambiando il modo
di leggere il giornale

Laura Venerus Record di partecipazione per la Bimbimbici 2026, promossa da Fiab, che ha coinvolto 300 partecipanti tra bambini, famiglie e volontari nei comuni di Pordenone, Porcia e, per la prima volta, Cordenons.

Al centro dell'iniziativa il tema della sicurezza e dei collegamenti ciclabili tra i tre comuni, considerati strategici soprattutto per i percorsi casa-scuola. «Fondamentale l'itinerario che collega i tre comuni - ha affermato la presidente Luana Casonatto -. Tra Cordenons e Pordenone è strategico il percorso di via Piave, mentre verso Porcia abbiamo optato per un tracciato alternativo, considerata l'inagibilità del ponte dei Laghetti di Rorai. I fondi per il rifacimento sono stati trovati e i lavori saranno presto appaltati». I tre itinerari si sono ricongiunti al Parco Cimolai per poi raggiungere il Velodromo Bottecchia. Qui spazio alle iniziative con Unicef, Insù (associazione giovani diabetici) e associazione culturale Bottecchia, che ha presentato gli appuntamenti dedicati alle biciclette storiche: sabato prossimo al velodromo la rievocazione storica e, nel pomeriggio, l'inaugurazione della mostra a Palazzo Gregoris. Nella stessa giornata Pordenone ospiterà per la prima volta il Giro d'Italia d'Epoca, riservato a biciclette antecedenti al 1987. Determinante il supporto della polizia locale di Pordenone, Cordenons e Porcia e dei circa 20 volontari impegnati lungo il percorso. Merenda offerta da Coop, premiazioni e pastasciutta preparata dagli Amici della Pista. Sul podio per numero di partecipanti le scuole Beato Odorico, Narvesa e Gozzi. Presenti alla manifestazione anche l'assessore Lidia Diomede di Pordenone, il consigliere regionale Nicola Conficoni e per Porcia la vicesindaco Lorena Blarasin e l'assessore Michela Cancian. - © RIPRODUZIONE RISERVATA La partenza della manifestazione Bimbinbici f.ambrosio/petrussi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Controllate e partecipate

IN OTTO PER IL RISIKO

BANCHE & ASSICURAZIONI È IL RISPARMIOAL CENTRO DI TUTTE LE PARTITE ECCOLE MOSSE POSSIBILI

Unicredit ha già un piede a Trieste, dove il leader è Lovaglio e sogna di arrivare Caltagirone. Intesa si chiama fuori, mentre Castagna e Cimbri...

STEFANO RIGHI


Finanza
IL GRANDE RIASSETTO
IN OTTO PER IL RISIKO
BANCHE & ASSICURAZIONI È IL RISPARMIO AL CENTRO DI TUTTE LE PARTITE ECCO LE MOSSE POSSIBILI

Se pensate che l'assemblea del Monte di Paschi del 15 aprile sia stato il momento della maggior vivacità sui mercati finanziari italiani preparatevi a rivedere il vostro giudizio. A Siena sono esplosi i fuochi d'artificio, ma ora, proprio mentre l'acquitrino sembra immobile, sotto la superficie si muovono correnti velocissime, pronte ad esplodere con la forza di un geyser. Procediamo con ordine, perché il riassetto sta coinvolgendo più parti. Un asse delineato è quello che parte proprio da Siena, passa per Milano (Mediobanca) e arriva a Trieste (Generali). È la direttrice che supporta il terzo gruppo bancario italiano, anche se molto staccato rispetto ai due colossi Intesa Sanpaolo e Unicredit (rispettivamente 44, 103 e 107 miliardi di capitalizzazione borsistica). Luigi Lovaglio è riuscito con Mps nella conquista di Mediobanca e ha difeso il suo posto dall'attacco dell'azionista Caltagirone. Ora vuole fondere Mediobanca in Mps e ritirarne le azioni dal listino di Borsa. Entro fine anno. Intanto, oggi, i due consigli, di controllata e controllante, si riuniranno per esaminare i conti del primo trimestre. Tra stasera e domattina i rispettivi annunci. Perentorio quello della settimana scorsa, quando Mps ha smentito la volontà di vendere la quota in Generali detenuta attraverso Mediobanca, per dare vita a una fusione con il Banco Bpm. Mentre non è stata smentita la suggestione che vede Caltagirone alleggerirsi in Mps per rafforzarsi in Generali. Un merger tra Mps e Banco Bpm, caro a entrambe le parti, abbisogna di tempo e pazienza. Sarà inoltre necessario fare i conti con azionisti importanti: Caltagirone a Siena, il gruppo Crédit Agricole al Banco Bpm (20%). Se questa strada che darebbe ulteriore consistenza al terzo gruppo italiano (la capitalizzazione salirebbe da 44 a 65 miliardi) non si dovesse trovare praticabile, tornerebbe al centro del risiko Carlo Cimbri, presidente di Unipol, grande azionista di Bper Banca. Dopo aver preso Carige e la Popolare di Sondrio, una nuova operazione cambierebbe ancora una volta il volto all'ex popolare.Risparmio nazionaleLe Generali, che sono una delle casseforti del risparmio nazionale, hanno sì in Mediobanca il loro primo azionista (13,3%), ma nel capitale è presente con l'8,7 per cento anche Unicredit, che potrebbe salire fino al 10. Orcel dice di non voler arrivare in Piazza Unità d'Italia, centro di Trieste, per ora si ferma a Muggia, alle porte della città e per le prossime settimane è impegnato nella prima grande operazione transfrontaliera in Europa dal 2007: la conquista di Commerzbank, quarta banca tedesca.

In diverse tra le società citate finora ha una presenza significativa Francesco Gaetano Caltagirone, re del mattone e dell'editoria, probabilmente l'uomo più liquido d'Italia. Il suo assedio a Siena è stato sconfitto dall'improvviso cambio di Delfin, la cassaforte degli eredi di Leonardo Del Vecchio,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ma la sua determinazione e la sua voglia di crescere (e di guadagnare) non si placa. Le dimissioni del fidato Fabrizio Palermo dal consiglio di Mps lasciano il posto libero al figlio dell'ingegner Caltagirone. Così si può dar per certo che il gruppo romano continuerà ad essere protagonista dei prossimi caldissimi mesi. Caltagirone sta solo riposizionando le proprie truppe, non arretra di un millimetro. L'uscita di Palermo da Mps, due giorni dopo aver dato il voto favorevole ai componenti dei comitati endoconsiliari e aver ottenuto il proprio inserimento nel comitato Parti correlate si spiega con la conferma, nel frattempo arrivata, alla poltrona di ceo del gruppo romano Acea, che si affianca al posto da consigliere alle Generali.

Germania nel mirinoTrieste dunque ricorre. Il Leone è nei progetti di tanti. Lo è stato quasi dieci anni fa per Intesa Sanpaolo, lo è oggi per il gruppo Caltagirone, per Mps (nice to have), per Unicredit. Accantonato il progetto Natixis il ceo Philippe Donnet guarda alla creazione di un polo continentale nel campo del wealth management. L'obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso la partnership con un gruppo italiano. Sarà Unicredit? La banca di piazza Gae Aulenti è forte nel capitale, ma anche impegnata nell'assalto a Commerzbank. Una cosa alla volta? Potrebbe essere una buona regola, anche perché se l'avvicinamento al gruppo di Francoforte dovesse riuscire ci saranno temi gestionali importanti e costi altrettanto rilevanti da affrontare. Un'operazione di simili dimensioni, che farebbe nascere la seconda banca d'Europa, dietro per capitalizzazione solo alla spagnola Santander, è tale da assorbire ogni energia per diversi mesi. L'avvicinamento è all'inizio. Il primo rendiconto settimanale sulle adesioni all'ops si avrà solo a metà settimana. Per ora Orcel sembra aver indovinato le previsioni.Venerdì scorso Bettina Orlopp, ceo di Commerzbank, ha presentato i conti del primo trimestre 2026. In Borsa il titolo ha registrato vendite abbondanti che hanno portato l'azione a perdere fino al 4 per cento. I numeri hanno così reso più malleabili le dichiarazioni di Orlopp, mentre la politica tedesca continua ad essere ostile all'operazione. Checché se ne dica a Bruxelles. Si arriverà a un ritocco dei termini dell'offerta in grado di mettere quasi tutti d'accordo? A Orcel non dispiacerebbe.In questo vasto panorama, non può mancare il convitato di pietra. Davvero è pensabile che il riassetto della finanza italiana possa realizzarsi senza che il numero uno del settore, Intesa Sanpaolo, batta ciglio? Davvero il dichiarato interesse per i mercati dei Balcani e della Grecia compenserà la crescita dei concorrenti in ambito domestico? Lo credono in pochi, anche se il ceo Carlo Messina è stato chiaro anche venerdì scorso: a Intesa non interessa Generali. Forse qualcos'altro.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Costi, tempi e condizioni: l'offerta non è standard



«Il costo di una polizza Long term care dipende da diversi fattori, tra cui l'età di ingresso, la rendita scelta e la modalità di pagamento del premio. A parità di copertura a vita intera, anticipare la sottoscrizione consente di distribuire l'onere nel tempo, rendendo il premio più sostenibile», spiega Massimiliano Dalla Via, ad di Intesa Sanpaolo Protezione. I molti elementi che determinano il calcolo del premio e la conseguente differenziazione dell'offerta rappresentano il principale limite alla confrontabilità delle proposte sul mercato, ma anche la più importante garanzia della loro adattabilità alle esigenze dei contraenti. A partire dalla durata della copertura (tra polizze a vita intera o temporanee), o dalla cadenza nel pagamento del premio, che può avvenire periodicamente o in un'unica soluzione (polizze a premio unico), in misura fissa o variabile. Ad esempio il listino Unipol comprende due prodotti per la copertura del rischio di non autosufficienza, uno con un premio più basso fino a 70 anni che sale a partire dai 71, e un altro con premio annuo costante per tutta la durata del contratto. Una formula che, sottolinea Giovanna Gigliotti, ad di UniSalute, «prevede una prestazione aggiuntiva: con il primo mese di rendita, viene erogata un'ulteriore rata aggiuntiva pari a sei volte la rata di rendita». Differenti sono anche le modalità di accesso, perché le Ltc possono essere distribuite come prodotto a sé stante o in abbinamento ad altri contratti. Per Axa ad esempio, la gamma prevede un prodotto multigaranzia che comprende le tre coperture in ambito vita: decesso, malattie gravi e perdita di autosufficienza, in cui il cliente ha la possibilità di scegliere le garanzie che coprono i suoi bisogni, tra cui anche la sola perdita di autosufficienza. Gli strumenti si differenziano anche in relazione alla portata delle garanzie. Come nel caso di due prodotti di Vittoria Assicurazioni. «Il primo - spiega Marco Brega, responsabile Vita della compagnia - è un prodotto con durata del pagamento premi e copertura della garanzia a vita intera. Un secondo, distribuito agli assicurati che hanno già in essere una polizza con Vittoria, ha una durata massima di 20 anni, con un limite di età dell'assicurato alla scadenza di 70 anni ». Un altro punto di distinzione riguarda la rivalutazione della rendita. Tra chi offre tale possibilità, Reale Mutua prevede che, per le polizze a premio annuo, a ogni ricorrenza anniversaria della decorrenza contrattuale, il premio e la prestazione della garanzia base vengano adeguati (nel periodo di pagamento dei premi) in funzione della variazione annuale dell'Indice Istat del costo della vita, fino al 3 per cento. Non deve essere trascurata infine la possibilità che le polizze vengano sottoscritte collettivamente. In tal caso usualmente il premio è identico per tutti i sottoscrittori indipendentemente dall'età anagrafica. È il caso di Zurich4care, che per le collettive non prevede differenziazioni di prezzo in base all'età o alle condizioni di salute del singolo assicurato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Controllate e partecipate

A Porta a Mare apre Casa Romano «E presto anche un altro ristorante»

Igd: «Al posto di Unieuro è in arrivo una nuova insegna internazionale»

MARTINA TRIVIGNO


LIVORNO COMMERCIO

A Porta a Mare apre Casa Romano «E presto anche un altro ristorante»

Igd: «Al posto di Unieuro è in arrivo una nuova insegna internazionale»

Ecco due bandi per le aziende livornesi «Così aiutiamo chi mira ai mercati esteri»

Livorno Una nuova luce sta per accendersi a Porta a Mare: è prevista per lunedì prossimo l'apertura di "Casa Romano", ristorante che andrà ad arricchire l'offerta della zona di piazza Mazzini. L'iniziativa si inserisce nel percorso di progressiva trasformazione del waterfront livornese, sempre più orientato a una funzione mista tra commercio, ristorazione e spazi di socialità.

Negli ultimi anni l'area ha infatti visto un'evoluzione significativa, accompagnata da un aumento dei flussi di visitatori e da un rafforzamento del mix merceologico. Un trend che, secondo i dati forniti da Igd, ha avuto un'accelerazione a partire dal 2024.

«Per la precisione dal settembre 2024, quando ha aperto Primark a Porta a Mare - spiega Laura Poggi, leasing, digital & innovation director di Igd, società che gestisce Porta a Mare - e da allora fino ad oggi abbiamo registrato un aumento degli ingressi pari al 58 per cento».

Un dato che, precisa la manager, non considera gli accessi legati direttamente al punto vedita della catena internazionale irlandese di moda e articoli di consumo a basso costo. E la dinamica di crescita, secondo quanto riportato da Poggi, non si è esaurita dopo la fase iniziale: il trend, infatti, si conferma in crescita. «Nel primo quadrimestre del 2026 registriamo un aumento del 7 per cento», aggiunge la manager, sottolineando come l'incremento stia assumendo un carattere più stabile e distribuito sull'intera area.

Un elemento rilevante, poi, riguarda anche l'estensione del bacino di attrazione. «Il bacino di utenza è ormai ben oltre i 15-30 minuti di percorrenza», osserva ancora Poggi, sottolineando come Porta a Mare stia progressivamente assumendo una dimensione sovralocale, con una capacità di richiamo sempre più ampia.

In questo contesto si inserisce la nuova apertura di Casa Romano, che va a rafforzare ulteriormente il segmento della ristorazione, sempre più centrale nella strategia di sviluppo dell'area. Il food, infatti, è diventato uno degli elementi chiave nella trasformazione del waterfront, contribuendo a rendere il polo più frequentato anche al di fuori dei tradizionali orari dello shopping.

Parallelamente, è già stato definito un ulteriore intervento all'interno delle Officine Storiche: è stato firmato un accordo con un operatore livornese per l'apertura di un nuovo ristorante dentro il centro commerciale. L'operazione, attesa nei prossimi mesi, conferma la crescente attenzione verso la componente food come leva di attrattività e permanenza.

Sul fronte commerciale è previsto anche un cambio di insegna. «Al posto del punto vendita Unieuro, chiuso di recente - evidenzia Poggi - subentrerà una nuova insegna internazionale ad alta attrattività

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

commerciale, già presente nel portafoglio di lgd e con performance positive in altre location. L'apertura è attesa entro la fine dell'anno».

Non solo: le trasformazioni in corso comportano anche ricadute occupazionali sul territorio livornese. Le nuove aperture e quelle programmate nei prossimi mesi porteranno infatti a un incremento delle opportunità di lavoro, sia nella fase di avvio delle attività sia nella gestione ordinaria degli esercizi, contribuendo all'indotto economico locale.

Accanto allo sviluppo commerciale, resta infine centrale il ruolo degli eventi. «Durante la stagione estiva - conclude Poggi - la Darsena tornerà a ospitare iniziative come la Settimana della danza, il Festival Latino e una serie di appuntamenti musicali e culturali, che negli ultimi anni hanno contribuito ad ampliare la frequentazione dell'area anche oltre la dimensione puramente commerciale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Controllate e partecipate

Gli appuntamenti

'La visita pastorale' a Guastalla Al Rosebub l'omaggio a Marilyn

A.LE.


Ecco il 'Gelato da teste quadre' coi gusti 'erbazzone' e 'cappelletto'

'La visita pastorale' a Guastalla Al Rosebub l'omaggio a Marilyn

Stasera alle 21 nell'ambito della tradizionale sagra di San Giacomo, nell'area parrocchiale della frazione di Guastalla, la compagnia La Palanca Sbusa presenta 'La visita pastorale', commedia in due atti di Ugo Franzoni. Stasera alle 21 alla biblioteca comunale di Boretto la rassegna 'Autori in prestito' ospita Mattia Insolia (foto), autore dei romanzi 'Gli affamati', 'Cieli in fiamme', «La vita giovane».

Oggi alle 18 alla Libreria Coop all'Arco, in via Emilia Santo Stefano a Reggio, viene presentato 'La lima del tempo' di Stefania, Laura, Luca e Filippo Manini. Due sorelle e due fratelli, cresciuti in un ambiente familiare che li ha resi partecipi della bellezza della letteratura, presentano loro composizioni poetiche. Al cinema Rosebud, a Reggio, omaggio a Marilyn Monroe con la proiezione di alcuni suoi film. Si comincia stasera alle 21 con 'Quando la moglie è in vacanza', girato nel 1955.

Al via la Settimana della Ricerca: oggi alle 14 nell'atrio del CoRe, in viale Risorgimento a Reggio, inaugura la mostra-concorso fotografica 'La forza di essere fragili'; alle 18,30 all'agricola Villa Canali di via Sassi a Reggio l'incontro 'Chi comanda davvero tra mente e microbiota' sul ruolo del cibo nella salute.

a.le.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

I piani della startup italiana plant based che ha appena reclutato l'ex ceo di Alpro, Sue Garfitt

L'«altra mozzarella» di Dreamfarm punta ai 10 milioni

ALESSANDRA PUATO


LA MOZZANA CORRE ANCORA
EXPORT, SUGHI E NUOVI PRODOTTI

I piani della startup italiana plant based che ha appena reclutato l'ex ceo di Alpro, Sue Garfitt

L'«altra mozzarella» di Dreamfarm punta ai 10 milioni

Si chiama Dreamfarm, è a Sala Baganza, in provincia di Parma. A due passi dello stabilimento Mutti guidato dal ceo Francesco Mutti, che di Dreamfarm è azionista al 54% con Giampaolo Cagnin (33%).

È un'azienda che lavora sui prodotti plant based, cioè vegetali, alternativi al formaggio: sostituiscono mozzarelle, ricotta, stracciatella, creme spalmabili. È un mercato in crescita. Tanto che nel consiglio d'amministrazione è entrata nei giorni scorsi Sue Garfitt, ex amministratrice delegata di Alpro: l'azienda belga che è leader europeo nelle alternative al latte di origine vegetale e fa capo al gruppo Danone.

Due dati per capire le ambizioni di Dreamfarm. Fondata nel 2021 da Maddalena Zanoni (anche lei ex Alpro) e Mattia Zandei, questa startup alimentare italiana nel 2023 ha fatturato 130 mila euro, saliti a 820 mila euro nel 2024. Ora ha chiuso il bilancio 2025 con ricavi a 1,8 milioni di cui il 25% è coperto dall'estero: Dreamfarm è presente in Benelux, Francia, Germania.

«L'obiettivo è toccare i tre milioni quest'anno e i dieci milioni nel 2028», dice Giovanni Menozzi, amministratore delegato. Bocconiano, ex consulente di Bcg, Menozzi ha lanciato la startup Nutribees nel 2017, venduta nel 2021. «Sullo stabilimento di Sala Baganza stiamo cercando di fare qualcosa d'innovativo - dice-. Abbiamo investito due milioni fra produzione e marketing e prevediamo di investire ancora un milione quest'anno per completare la seconda linea. In Italia siamo in catene come Esselunga e Coop, Conad, Alì. In Francia siamo in Monoprix, in Olanda in Albert Heijn, in Germania in Edeka, in Belgio in Delhaize».

«Sono entrato in Dreamfarm perché credo in questo mercato e per portare la mia esperienza - dice Mutti -. L'importante è accompagnare il consumatore all'uso del prodotto e, su questo, oggi Dreamfarm è già l'azienda che contribuisce di più alla crescita del mercato vegan cheese in Italia». Dal 2023 l'alternativa alla mozzarella di Dreamfarm viene usata anche sulla pizza dei ristoranti Fra Diavolo. E alla Design week Dreamfarm ha allestito un furgoncino, a Base Milano, per la vendita di cibo da asporto.

E com'è fatta la mozzarella senza latte?

«Abbiamo un brevetto - dice Menozzi -. Pasta di mandorle e anacardi, fatta fermentare con degli starter vegetali. Diventa bianca come il latte. Il semilavorato si trasforma e si lavora come in caseificio, con la filatura e le altri fasi di produzione tradizionale». Il mercato sta del resto lievitando oltre i consumatori vegani e comprende soprattutto i giovani, che sempre più spesso al bar chiedono un cappuccino al latte d'avena. «In Italia il mercato delle alternative vegetali al formaggio è raddoppiato a 16,6 milioni in due anni, fra il 2022 e il 2024, ed è cresciuto del 12% nel 2024-2025 - dice Menozzi (dati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Nielsen, ipermercati più supermercati, mercato plant based cheese) -. Dreamfarm ha apportato 1,1 milioni di euro a questi risultati».

«Nel 2014, quando sono entrata in Alpro come direttore commerciale Uk, il fatturato del gruppo era di 300 milioni di euro - - dice Sue Garfitt -. Nel 2022, quando ho lasciato da ceo, il business plant based aveva raggiunto un giro d'affari di oltre 750 milioni, con un piano strategico per arrivare a un miliardo entro il 2030 . Prima il business delle bevande alternative al latte era legato a motivi medicali, ora il consumo è per ragioni di salute e non solo. Il mercato italiano complessivo del cibo plant based vale intorno ai 640 milioni (639 milioni nel 2024, +16,4% dal 2022, dati Gfi-Good Food Institute, ndr.), continua a crescere per l'evoluzione della qualità e dell'esperienza di alimentazione. Il gusto dei prodotti è migliorato, le piattaforme tecnologiche sono innovative. Credo che Dreamfarm sarà un leader player in Europa, non soltanto in Italia». Uno dei problemi dei prodotti alternativi ai latticini, infatti, era il gusto, un altro la conservazione, un altro ancora l'uso. «È un business costoso - dice Menozzi - per ora siamo focalizzati su pochi prodotti, da abbinare a piatti semplici e diffusi come la pizza. Ma vogliamo allargarci a tutti i prodotti lattiero-caseari, dallo yogurt al latte vegetale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

Lavoro, gli italiani sotto la minaccia dell'IA

Il 42% delle persone si sente sostituibile dalle macchine. Legacoop: «Così il nostro modello può essere una tutela»


ECONOMIA&MARITTIMO

Lavoro, gli italiani sotto la minaccia dell'IA

L'ultima cybernovità: il robot che vede il futuro e ci dice come vivere

I lavoro continua a occupare un ruolo centrale nella vita degli italiani, ma il rapporto con esso appare sempre più complesso. E quanto emerge dall'indagine Fragi'Italia realizzata dall'Area Studi della Legacoop con l'Ipsos sulla base di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione italiana, che analizza percezioni, aspettative e criticità legate al lavoro nel nostro Paese.

Nonostante 1'81% degli occupati si dichiari soddisfatto del proprio lavoro, emergono segnali di disagio e fragilità. Il 49% definisce il proprio lavoro impegnativo, il 31% dinamico e il 26% stressante. Tra gli aspetti più significativi c'è il senso di sostituibilità: il 42% degli intervistati afferma di sentirsi sostituibile da macchine o intelligenza artificiale, il 13% costantemente e il 29% spesso. Percezione che riflette un crescente senso di precarietà legato alla trasformazione delle attività produttive. Anche il tema del significato del lavoro evidenzia criticità: il 33% dichiara di percepire almeno occasionalmente una mancanza di senso o scopo nel proprio impiego, mentre il 16% prova questa sensazione frequentemente. A questo si aggiunge il fatto che il 28% degli intervistati si sente poco o per nulla coinvolto nelle decisioni che riguardano la propria attività.

Più positivo appare il rapporto col prodotto del proprio lavoro. I145% si sente abbastanza connesso al risultato finale della propria attività e il 29% molto connesso, mentre il 19% dichiara di sentirsi poco o per nulla connesso, con possibili conseguenze sulla motivazione e sul senso del lavoro.

Per il 66% degli intervistati il lavoro consente di esprimere la propria personalità, ma incide comunque in modo rilevante sull'equilibrio personale. Il 41% afferma di sentirsi svuotato a fine giornata lavorativa, il 32% abbastanza e il 9% completamente. Inoltre, il 37% dichiara di provare spesso esaurimento emotivo. Non sorprende quindi che il 54% degli italiani si senta più realizzato nelle attività extra-lavorative rispetto a quelle professionali.

Sul piano dell'equilibrio tra vita privata e lavoro, il 29% percepisce un'interferenza negativa dell'attività lavorativa sulla sfera familiare, mentre il 71% ritiene di mantenere un buon bilanciamento. La stessa percentuale sostiene che il lavoro lasci spazio ad aspetti fondamentali della vita come affetti, interessi e crescita personale. I giudizi sul ruolo del lavoro nel dare senso alla vita risultano divisi a metà: per il 54% rappresenta un elemento importante nella risposta a questa domanda, per il 46% non è determinante.

Guardando al futuro, gli intervistati indicano come priorità la sicurezza economica e la stabilità (53%), l'equilibrio tra vita personale e professionale (50%), il benessere psicofisico (42%) e il riconoscimento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

del merito (33%).

Infine, il 59% degli intervistati è interessato a lavorare in una cooperativa. Le motivazioni riguardano la partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali in quanto soci (48%), una maggiore attenzione al benessere dei lavoratori (33%) e la redistribuzione degli utili (33%). Un dato che segnala una crescente attenzione verso modelli organizzativi percepiti come più inclusivi e partecipativi. «I dati mostrano con chiarezza quanto il rapporto tra persone e lavoro stia attraversando una fase di trasformazione - afferma Simone Gamberini, presidente Legacoop -. Accanto a un livello ancora elevato di soddisfazione emergono segnali di fatica, perdita di senso e fragilità che non possiamo ignorare. Il lavoro continua a essere centrale, ma non basta più da solo a garantire realizzazione e benessere.

Colpiscono la sensazione di sostituibilità e il crescente bisogno di partecipazione. In questo contesto il modello cooperativo può offrire una risposta concreta. L'apertura positiva verso le imprese cooperative emersa dall'indagine indica una domanda di modelli più equi, inclusivi e sostenibili. La sfida è costruire un lavoro capace di produrre non solo valore economico, ma anche sociale, restituendo dignità, senso e prospettiva alle persone».

- R. M.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

ASSEMBLEA DELL'AZIENDA LEADER DEL SETTORE SEMENTIERO

Cac: bilancio sano e ricambio storico Piersanti lascia il timone dopo 18 anni

Fatturato di 50 milioni e sei nuovi volti nel cda, chiamato a sostituire il presidente, che avverte: «Incertezze visto il contesto geopolitico e climatico, ma dobbiamo farci trovare pronti»


ASSEMBLEA DELL'AZIENDA LEADER DEL SETTORE SEMENTIERO

Cac: bilancio sano e ricambio storico Piersanti lascia il timone dopo 18 anni

Fatturato di 50 milioni e sei nuovi volti nel cda, chiamato a sostituire il presidente, che avverte: «Incertezze visto il contesto geopolitico e climatico, ma dobbiamo farci trovare pronti»

CESENA I soci della Cac, cooperativa agricola cesenate con 78 anni di vita, leader mondiale del settore sementiero, che associa più di 2.200 aziende in otto regioni, si sono riuniti ieri in assemblea. Davanti a 900 persone, il consiglio di amministrazione è stato rinnovato con sei nuove entrate per fine mandato: Daniele Bassotti, Paolo Bergamini, Giuseppe Liberatore, Simone Montebelli, Chiara Morsiani, Cesare Panieri. Dopo 18 anni, il presidente Giovanni Piersanti lascia una realtà solida e all'avanguardia nelle mani di un successore che verrà individuato dal nuovo cda.

Nel suo intervento Piersanti non ha nascosto «ansia per quello che sta accadendo nel mondo», evidenziando che «tutto avremmo pensato meno che con l'evoluzione dell'intelligenza artificiale si sarebbe verificato un calo drastico dell'intelligenza e della sensibilità umana». Poi ha riportato le parole di suo padre, «che in famiglia ricordava come solo in tempi di pace avevamo avuto la possibilità di acquistare la terra su cui ancora oggi lavoriamo». Toccante il congedo: «Cac è diventata la mia vita e questi 18 anni sono volati: abbiamo fatto investimenti importanti e scelte coraggiose ma assennate, sempre nell'ottica di una crescita aziendale solida, nel segno di responsabilità e innovazione». Chiare le missioni lasciate in eredità dallo storico presidente, convinto del valore della intergenerazionalità: «Non perdere mai di vista la solidarietà e lasciare un'azienda migliore di come l'abbiamo trovata».

Il percorso di crescita dovrà passare anche attraverso una «particolare attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale». Una visione sottolineata anche dagli interventi del sindaco Enzo Lattuca, della consigliera regionale Francesca Lucchi e di Sara Guidelli, direttrice generale Legacoop Agroalimentare.

Nonostante un andamento stagionale particolarmente difficoltoso segnato dalle instabilità climatiche, il bilancio 2025 si è chiuso con un fatturato ha superato i 50 milioni di euro e la liquidazione in campagna ha sfiorato 30 milioni. Il fatturato consolidato dell'intero Gruppo è di oltre 96 milioni. Come ha sottolineato il responsabile amministrativo Davide Crociati, la cooperativa ha inoltre chiuso il ciclo di investimenti del triennio 2023-2025, pari a 30 milioni di euro.

L'inaugurazione del servizio di ristorazione aziendale, completamente a carico di Cac e frequentato da oltre il 70% dei dipendenti, il riallineamento degli orari di lavoro per permettere una migliore conciliazione vita privata e professionale, il rafforzamento del contratto integrativo aziendale sono state novità che hanno mi gliorato la qualità del lavoro.

Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, ha rimarcato la capacità di Cac di «affrontare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le sfide di questi anni, a livello tecnologico, dirigenziale e lavorativo» e ha ricordato i cardini cooperativi: «Tutelare i soci e il loro reddito, favorire la solidarietà, responsabilizzare i dirigenti». Ha inoltre definito Piersanti «un grande presidente, che lascia una preziosa eredità da custodire».

L'assemblea si è conclusa con il tradizionale pranzo sociale.

Franco ma fiducioso il commento finale di Piersanti: «Gli anni passati sono stati difficoltosi e, dato il contesto geopolitico e climatico, non possiamo prevedere cosa succederà nei prossimi. Di un fattore però siamo sicuri: in campagna, storicamente, il futuro non è mai certo; l'unica vera certezza è arrivare preparati».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Coop e Cooperazione

Primo appuntamento oggi alle 17,30 con 'La città delle donne' all'Oratorio San Filippo Neri. Domani si parla di intelligenza artificiale

Torna il Festival dello sviluppo sostenibile


IN BREVE
Notizie dalla città

Orizzonte amministrative
«Coalizione di civici
verso un unico candidato»

Portico della Certosa, comparsa una scritta contro Meloni

Torna il Festival dello sviluppo sostenibile

Dalla città delle donne all'intelligenza artificiale, dall'inclusione alla lotta allo spreco alimentare. La decima edizione del Festival dello sviluppo sostenibile, volta a promuovere i 17 goal dell'Agenda 2030, prosegue il suo viaggio.

Questa settimana è in Emilia-Romagna con 131 iniziative. A Bologna, oggi alle 14,30 all'Oratorio San Filippo Neri (spazio della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna) arriva 'La città delle donne': un dialogo sulle pratiche e politiche concrete capaci di rendere una città accessibile e inclusiva per tutte e tutti. Tra gli altri intervengono: Pierluigi Stefanini (foto) e Enrico Giovannini, rispettivamente presidente e direttore scientifico dell'ASviS; Elena Granata, politecnico di Milano; Ethel Frasinetti, direttrice generale della Fondazione del Monte; Cinzia Spanò, attrice; Benedetta Squittieri, presidente della Rete dei Comuni Sostenibili. Domani alle 10, sempre all'Oratorio, l'evento 'IA per il futuro', dedicato alla sfida di governare l'intelligenza artificiale come strumento utile alla trasformazione sostenibile del sistema economico e sociale. Tra i relatori: Stefanini; Ugo Ruffolo (Unibo); Silvia Castagna, commissione intelligenza artificiale per l'informazione della Presidenza del Consiglio. Si prosegue venerdì, alle 18,30, nell'Auditorium del Mast con l'incontro 'Dall'IA all'IO', dibattito sulla responsabilità collettiva di orientare l'IA verso il bene comune con la giornalista Barbara Carfagna, Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS, Giusella Finocchiaro, Unibo, e Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna.

In contemporanea, animeranno la città gli eventi gemellati con la Fondazione del Monte. Oggi alle 18,30, sempre all'Oratorio, si parlerà di democrazia e sostenibilità con Enrico Giovannini, Nadia Urbinati e Matteo Lepore. Domani dalle 9,30, all'Arena del Sole si parlerà di cibo, stili di vita e lotta allo spreco alimentare. Nel pomeriggio, alle 17,30, a Palazzo Magnani presentazione di 'Non viceversa. L'economia per le persone, i territori e la democrazia' a cura di Francesca Battistoni e Daniela Freddi.

Giovedì alle 17 invece, si parla di transizione ecologica a Palazzo Paltroni con la presentazione di tre libri: 'Le parole della sostenibilità' di Andrea Ferrazzi; 'Energy shock' di Giuseppe Argirò; e 'Pfas, un disastro annunciato' di Laura Fazzini con gli interventi del cardinale Matteo Maria Zuppi e altri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

Carabinieri, iniziativa allo scopo di sensibilizzare sulla violenza di genere


IMOLA

Nuovi alloggi Ers: appartamenti a prezzo calmierato per famiglie

Da start-up italiana a player globale in poco più di dieci anni

Carabinieri, iniziativa allo scopo di sensibilizzare sulla violenza di genere

CASTEL GUELFO In occasione della Festa della Mamma, Castel Guelfo The Style Outlets e i Carabinieri del Comando Compagnia di Imola hanno celebrato la forza delle mamme con un nuovo appuntamento volto a sensibilizzare gli ospiti sulla violenza di genere. L'evento ha avuto anche la collaborazione del Comune di Castel Guelfo e Coop Reno.

Ieri all'Outlet i Carabinieri hanno risposto alle domande dei visitatori e dispensato informazioni utili, invitando le persone a non rimanere in silenzio e a contattare il 112 o il numero antiviolenza e antistalking, 1522, in caso di necessità. Nel centro, inoltre, è stato allestito uno spazio dedicato all'Arma con auto e moto di servizio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Monza Brianza)

Coop e Cooperazione

La rinascita della Boscherona Aspettando il nuovo chiosco fiorisce un campo di papaveri

Monza, la struttura era andata a fuoco nel 2019


Dopo oltre vent'anni ecco l'ex Borsa
La 'vecchia' scuola pronta a riaprire
La rinascita della Boscherona
Aspettando il nuovo chiosco fiorisce un campo di papaveri
Monza, la struttura era andata a fuoco nel 2019

MONZA È bastato un campo di papaveri, comparso quasi all'improvviso, per regalare a Monza uno scorcio inatteso. Appena di fianco al Parco della Boscherona, è spuntata una distesa rossa. Un colpo d'occhio immortalato da un fotografo e condiviso in un noto gruppo Facebook monzese, dove in poche ore sono arrivati centinaia di like e decine di commenti pieni di stupore. «Incredibile bellezza», scrive qualcuno. «Sono riuscita a vederli ieri, stupendi», racconta un altro.

La fioritura spontanea dei papaveri ha riportato all'attenzione una delle aree verdi più grandi e controverse della città.

Le Consulte di San Biagio-Cazzaniga, Triante e San Fruttuoso denunciano da anni grigliate abusive, bivacchi, spaccio e vendita irregolare di auto. Situazioni che hanno spinto i rappresentanti dei quartieri a redigere una relazione inviata all'assessora alla Partecipazione Andreina Fumagalli, chiedendo interventi per la riqualificazione dell'area.

Tra le richieste più attese c'è quella del nuovo chiosco, destinato a sostituire la struttura andata distrutta nell'incendio del giugno 2019. Un'opera promessa da tempo e che ora sembra finalmente avvicinarsi a conclusione. L'assessore Marco Lamperti ha confermato che i lavori dovrebbero terminare entro tre mesi. Il nuovo chiosco nascerà grazie alla convenzione tra il Comune e Coop Lombardia, che realizzerà e gestirà un intervento da oltre 120mila euro. La struttura ospiterà un piccolo bar e servizi igienici. Il fabbricato sarà rivestito in ecolegno resistente al fuoco, con copertura verde e pannelli isolanti. I barbecue, un tempo presenti, non verranno riattivati.

A.S.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Coop e Cooperazione

CROTONE L'immigrazione è un problema «quando conviene usarla come spauracchio»

«Migranti, pericolo immaginario»

L'analisi di Pino De Lucia (Legacoop): «Li sfruttiamo e poi li rendiamo clandestini»

GIACINTO CARVELLI


Calabria 7
CROTONE L'immigrazione è un problema «quando conviene usarla come spauracchio»
«Migranti, pericolo immaginario»
L'analisi di Pino De Lucia (Legacoop): «Li sfruttiamo e poi li rendiamo clandestini»
CATANZARO La storica camminata è arrivata alla sua nona edizione
Pioggia e partecipazione per "3000 Passi della Salute"

CROTONE - I flussi migratori non sono un'emergenza passeggera, ma il riflesso diretto di un mondo attraversato da guerre e disuguaglianze, e Crotone continua a esserne frontiera e specchio. È questo il cuore della riflessione di Pino De Lucia, responsabile Immigrazione di Legacoop Calabria, che denuncia come il tema sia ormai "fuori moda" nel dibattito pubblico, pur restando drammaticamente attuale nella vita delle persone.

De Lucia ricorda che quando scoppia una guerra la gente scappa, esattamente come fecero milioni di persone in passato.

I flussi migratori, per Pino De Lucia, non sono un capitolo chiuso né un'emer genza a giorni alterni, ma il risultato diretto di un mondo in guerra e di società sempre più diseguali.

«Papa Francesco dice che la terza guerra mondiale è a pezzi, ed è così. Quando c'è una guerra, la gente scappa: è inevitabile, ognuno vuole vivere e dare da mangiare ai propri figli», afferma il responsabile Immigrazione di Legacoop Calabria.

E ricorda: «È successo anche a noi italiani: abbiamo "occupato" le Americhe, dal Canada all'Argentina, perché avevamo fame e cercavamo dignità per noi e per i nostri figli».

Oggi, però, l'immigrazio ne sembra scomparsa dal racconto pubblico. «Mi sembra passata quasi di moda - osserva - tranne quando c'è qualche blitz da mostrare in Tv. Adesso si parla solo di guerre, giustamente, ma come sempre la società funziona come una spugna: assorbe il problema, poi fa finta che non esista più».

De Lucia richiama casi già visti: «Negli anni '80 a Crotone non si parlava d'altro che di tossicodipendenza: convegni, allarmi, riunioni. Poi più niente. Ma i tossicodipendenti ci sono ancora, anzi sono più giovani. Lo stesso con l'Aids: la chiamavamo "la peste del secolo", poi silenzio. Ma i malati ci sono ancora». Per i migranti, la dinamica è identica, aggravata da una narrazione allarmistica: «Sembrava che ci fossero orde che ci assaltavano, che occupavano le nostre case, che ci avrebbero cambiato la religione. Poi, all'improvviso, non se ne parla più. O se ne parla solo per dire che sono il problema unico dell'Italia». De Lucia accusa una politica che ha sempre bisogno di un bersaglio: «Una volta era il tossico, poi chi aveva l'Aids, oggi il migrante. Conviene avere un nemico lontano, non il vicino di casa». Dietro, però, c'è una realtà quotidiana che molti ignorano: «Noi a casa mangiamo la frutta grazie a questi ragazzi che la vanno a raccogliere nei campi. Io oggi sono pensionato e la mia pensione viene pagata anche con i contributi che versano questi giovani immigrati. Se siamo un Paese vecchio, chi si prenderà cura di noi domani se non loro?». Eppure, aggiunge, «in questa città di arrivo che è Crotone, non è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Coop e Cooperazione

successo nulla di "scandaloso" tra i migranti. Il pericolo esiste solo nell'im maginario che ci costruiamo addosso».
Il vero scandalo, per De Lucia, è come li rendiamo fragili: «Non sono loro clandestini, siamo noi che li rendiamo clandestini. Non diamo documenti, non diamo un domicilio, non diamo servizi minimi. E poi ci stupiamo se finiscono nelle mani di chi li sfrutta». L'operazione sulle residenze fittizie è, ai suoi occhi, il simbolo di un sistema ipocrita: «Invece di affrontare il problema del domicilio, lo consegniamo a gentaglia che si fa pagare per una stanza o un indirizzo. Anni fa avevamo sperimentato il domicilio fittizio al Comune di Crotone: tu andavi, ti registravi, e l'ente pubblico aveva tutto sotto controllo. Adesso, invece, li costringiamo a rivolgersi a intermediari senza scrupoli». La mancanza di servizi essenziali alimenta tensioni e pregiudizi: «Diciamo che puzzano, ma non hanno docce. Diciamo che sporcano, ma non abbiamo bagni pubblici. Avevamo creato dei servizi igienici in villa comunale, sono chiusi. Se vivi per strada è ovvio che cerchi un angolo dove lavarti o fare i bisogni». In questo vuoto, la criminalità trova spazio: «Chi vive per strada, con difficoltà enormi, diventa facile preda. Li avvicina la 'ndran gheta, li intercetta l'impren ditore disonesto. E quando l'imprenditore sfrutta l'immi grato, automaticamente sfrutta anche l'italiano: è matematico». De Lucia ricorda che Crotone è, per storia, una città multiculturale: «Facciamo convegni su Pitagora, Alcmeone, Milone. Ma da dove venivano? Erano migranti che sono arrivati qui portando cultura. Oggi, invece, immaginiamo il migrante come un analfabeta morto di fame. Non è così».

Racconta un episodio: «Anni fa, in un bar, una ragazza straniera faceva la cameriera. Parlando, scopro che è sociologa. Guadagnava poco. Le dico: "Con tutto il rispetto per chi fa il caffè, a noi serve una sociologa". È diventata responsabile di una comunità terapeutica.

Se ti limiti a bere il caffè e non parli con le persone, perdi una risorsa enorme».

Nel suo lavoro di oltre quarant'anni nel sociale, De Lucia, come cofondatore della cooperativa sociale Agorà Kroton, ha incontrato storie che smentiscono molti luoghi comuni: «Ho conosciuto tanti Mohamed con un rispetto per il padre e per gli anziani che mi ricordava il Sud di una volta. Se ti vedono con una borsa pesante, ti dicono: "Te la porto io". Sono gesti che noi, in molte famiglie, abbiamo dimenticato».

Per questo chiede un cambio di prospettiva radicale: «L'immigrazione, se la guardi da vicino, è una grandissima risorsa. Diventa un problema solo quando conviene a qualcuno usarla come spauracchio o come serbatoio di manodopera a basso costo». La ricetta passa dalla prossimità: «Se incontro una persona con un bisogno, rispondo al bisogno: se ha fame, gli do da mangiare, non un convegno. I problemi non li vedi chiuso dentro un palazzo: li vedi se cammini per le strade, se vai nei quartieri, se parli con la gente».

Solo allora, conclude, «smetteremo di usare i migranti come capro espiatorio di tutto e inizieremo a governare sul serio questo fenomeno, cercando soluzioni che tengano insieme diritti, convivenza e futuro. Per loro e per noi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Novara

Concorrenza GDO

NELL'AREA DI VIA CROSA 12 L'apertura entro la fine di settembre

Supermercato: aperto il cantiere


Pedalando per sostenere la ricerca

Supermercato: aperto il cantiere

CERANO Il progetto del nuovo supermercato "iN's Mercato" entra nella fase operativa: dopo l'annuncio dello scorso febbraio e il lungo iter autorizzativo che ha portato al via libera definitivo, in queste settimane sono visibili i primi interventi di cantiere nell'area di via Crosa 12, lungo la circonvallazione esterna che conduce all'isola ecologica.

Passando dalla strada, infatti, è già possibile notare l'avvio delle lavorazioni preliminari: è stata realizzata la pedana esterna carrabile per l'ingresso al futuro punto vendita, risultano già eseguiti i primi getti in cemento per la formazione dell'accesso all'area commerciale e sono cominciati gli interventi sulle pareti perimetrali. Si tratta delle opere propedeutiche che segnano concretamente l'inizio della trasformazione del sito.

Il nuovo supermercato, come noto, sorgerà nell'ambito dell'insegna "iN's Mercato", discount italiano parte del Gruppo Pam, già presente con centinaia di punti vendita sul territorio nazionale.

La struttura di via Crosa avrà una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotata di un parcheggio con una quarantina di posti auto, destinati in parte ai clienti e in parte ai dipendenti.

Il cronoprogramma iniziale prevedeva l'avvio dei lavori nel mese di marzo e l'apertura entro la fine di settembre, tempistiche indicate dalla società proponente in fase di presentazione del progetto. Al momento gli interventi sembrano proseguire, come prospettato.

L'intervento rappresenta uno dei progetti commerciali più attesi degli ultimi anni a Cerano. Dopo la chiusura della Coop di via Viscerei nel 2011, il territorio era rimasto privo di una struttura della grande distribuzione, fatta eccezione per lo storico punto vendita di prossimità "Sigma" in piazza Crespi. Per oltre un decennio si sono susseguite ipotesi e manifestazioni di interesse, mai concretizzate fino all'arrivo del progetto "iN's".

L'apertura del cantiere il mese scorso ha segnato quindi un passaggio significativo di un percorso iniziato nel 2023 e conclusosi sul piano autorizzativo lo scorso febbraio, con il rilascio dello Sportello unico per le attività produttive.

Ora l'attenzione si sposta, appunto, sull'evoluzione dei lavori, che, come confermano le prime opere già visibili, stanno entrando progressivamente nel vivo. Per la comunità ceranese si tratta di un intervento che, una volta completato, riporterà sul territorio un servizio commerciale atteso da anni e considerato strategico per la spesa quotidiana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Belluno)

Concorrenza GDO

Ex Agip: «Controllate il sottosuolo»

`Lettera del Comitato all'Arpav con una serie di richieste sotto la lente c'è la bonifica delle cisterne del distributore `Daniele: «La documentazione a oggi è carente e vogliamo vengano esclusi residui di contaminazione da idrocarburi»


Primo Piano

I nodi della città

Ex Agip: «Controllate il sottosuolo»

Via Feltre, il Comune avvia il cantiere e i residenti tirano un sospiro di sollievo

IL CASO BELLUNO Ex Agip ancora sotto i riflettori. Solo che stavolta non soffia solo la polemica: la battaglia si infervora sulle carte. Perché non c'è solo un probabile (e annunciato) ricorso al Tar contro la costruzione del supermercato. Ci sono anche consistenti dubbi sulla bonifica dell'area. E quindi la preoccupazione della frazione di Baldenich che eventuali idrocarburi possano essere usciti dai serbatoi della vecchia stazione di servizio, finendo nel sottosuolo. Parte da qui la richiesta per «approfondimenti urgenti sul sottosuolo dell'ex Agip».

Ad avanzarla, sotto forma di lettera ufficiale ad Arpav, è il capofrazione Luigi Filippo Daniele, che ha preso carta e penna. E ha scritto al dipartimento di Belluno dell'agenzia regionale ambientale, e per conoscenza anche a Comune, Provincia, Regione Veneto e - per non sbagliarsi - alla Procura della Repubblica.

L'interrogativo è uno solo: la bonifica è stata effettuata ed è conclusa? E l'esigenza viene di conseguenza: «Procedere con la massima urgenza a un'analisi del sottosuolo e della matrice suolo profonda, con campionamenti e verifiche prima dell'avvio di qualsiasi intervento edilizio». «L'obiettivo - dice Daniele è escludere eventuali contaminazioni residue e verificare se il procedimento di bonifica possa davvero considerarsi concluso».

LA VAS Alla base della lettera ad Arpav c'è il Parere motivato n. 20 del 5 febbraio 2026 della Commissione regionale Vas (valutazione ambientale strategica), relativo all'intervento urbanistico di via Vittorio Veneto. Nel documento si evidenzia come l'area, in passato sede di una stazione di servizio, «necessiti di conferme sulla matrice suolo profonda ai sensi del Dpr 120/2017» e come il procedimento di bonifica del sito «debba essere oggetto di ulteriore approfondimento». «La Commissione chiede esplicitamente "adeguati approfondimenti anche analitici" e di "dare evidenza delle indagini ambientali sui suoli", proprio per escludere residui di contaminazione compatibili con la pregressa attività di distribuzione carburanti» spiega Daniele. Che ricorda come durante l'assemblea di frazione del 2 aprile sembrano essere emerse alcune anomalie nella documentazione relativa alla chiusura del procedimento di bonifica. Tra gli elementi segnalati figurano l'assenza della firma del dichiarante su un'autocertificazione; la mancanza del nominativo completo del responsabile; l'assenza della copia del documento di identità; la mancanza dei certificati delle analisi chimiche del suolo; l'assenza della documentazione relativa al conferimento dei rifiuti speciali in discariche autorizzate. «Aspetti che meritano un chiarimento tecnico e amministrativo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

puntuale - dice Daniele -, soprattutto in vista della futura movimentazione di terre e rocce da scavo prevista dal piano urbanistico».

I PUNTI Il chiarimento tecnico quindi passa anche per Arpav. Partendo dai rilievi della Vas, Baldenich avanza sei richieste nella lettera. La prima: «Verificare la completezza, regolarità e conformità della documentazione ambientale e amministrativa relativa alla bonifica». La seconda: «Procedere con la massima urgenza ad effettuare un'analisi ambientale del sottosuolo». E poi: «Accertare la sussistenza e la validità delle indagini ambientali sui suoli e sottosuoli richiamate nella documentazione agli atti». Quarto: «Valutare l'opportunità di effettuare con urgenza campionamenti ambientali». Quinto: «Verificare l'effettiva conformità della matrice suolo e sottosuolo ai limiti Csc (concentrazioni soglia contaminazione, ndr) previsti dalla norma». Infine: «Comunicare se il procedimento di bonifica possa ritenersi effettivamente concluso». Damiano Tormen © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Concorrenza GDO

l'approvazione nell'ultimo consiglio comunale, diviso però sull'opportunità di un ulteriore market

Area Baffi, ok decisivo al rilancio fra supermercato, case e albergo

Via libera al Piano attuativo e alla variante urbanistica: la società "La Sacca" mette sul piatto 44 milioni

ANTONIO BOEMO


Area Baffi, ok decisivo al rilancio fra supermercato, case e albergo

Antonio Boemo / GRADO Un supermercato, un albergo e insediamenti abitativi, in parte in edilizia convenzionata.

Con i voti favorevoli della maggiorana è stato adottato, nell'ultimo Consiglio comunale di Grado, il Piano attuativo comunale di iniziativa privata "Sacca dei Moreri Ambito A", zona conosciuta come "area Baffi", con la relativa variante al Piano regolatore per l'ammissibilità di esercizi commerciali di media struttura. Trattandosi di un Piano attuativo di tutta l'area, sono diversi gli aspetti che lo compongono, e proprio questo ha fatto insorgere non pochi dubbi nei consiglieri di minoranza. Il sindaco Giuseppe Corbatto ha affermato nell'occasione che il Comune ha attivato una variante che «ottimizza l'assetto urbanistico, razionalizza i sub-ambiti e accelera i tempi di esecuzione»: «Quest'amministrazione ribadisce che lo sviluppo del territorio è possibile solo quando l'iniziativa privata si sposa con le strategie di sostenibilità e di servizio ai cittadini». Gianfranco Padovan, della Lista Corbatto, ha dichiarato a sua volta di essere «favorevole perché viene riqualificata una zona degradata dove sorgeranno aree verdi, parco giochi, ciclabili, nuovi alloggi e un albergo». Roberto Marin (Lega), che ha votato contro, l'ha definito invece un «piano anacronistico, non rispondente alle esigenze del territorio e in contrasto con le nuove idee di gestione»: «Una convenzione inesistente tutta a vantaggio del proponente e un albergo che non sarà mai realizzato in quanto non sostenibile finanziariamente, non interessante per le catene, troppo piccolo, e troppo costoso per un privato.

Risultato: appartamenti e un supermercato a 300 metri da altri due: la razio dell'operazione? Un favore e nulla più».

Werther De Minelli e Giovanni Bredeon (FdI) si sono astenuti per «mancanza di chiarezza su alcuni punti della convenzione» dichiarandosi però «favorevoli alla riqualificazione di aree in evidente stato di degrado e alla produzione di posti di lavoro»: «Bene le aree in edilizia convenzionata e la zona ricettiva. Quanto al supermercato, se fosse un discount verrebbe incontro alle esigenze della comunità». Contraria la Lista Marin (Sara Monferà e Filippo Marin): «Sbagliato prevedere altri 1.500 metri quadrati di attività commerciali invece di puntare con decisione sull'edilizia convenzionata per i giovani gradesi. Quei parametri potevano essere ridotti per dare una risposta concreta all'emergenza abitativa: Grado ha più bisogno di case per i giovani che dell'ennesimo supermercato». L'area interessata è di circa sei ettari (56.200 metri quadrati), di cui il 30% sarà ceduto al Comune per un «parcheggio di relazione da 300 posti», oltre alla fascia verde. Come ha spiegato in aula l'architetto Michela Maricchio,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Concorrenza GDO

il 40% (calcolato per 124 persone) del residenziale sarà a edilizia convenzionata.

E poi ci sarà anche il supermercato. Tre gli stralci funzionali. Non è stato precisato l'ordine, ma sembra evidente che il primo possa essere proprio quello del supermercato con park annesso. Il secondo sarà quasi certamente residenziale e per ultimo sarà realizzato l'albergo verso la spiaggia. È stato un dibattito lungo, con interventi di tutta l'opposizione (tranne Bonaldo, assente nella seconda parte dei lavori) e puntualizzazioni dell'assessore Luciano Cicogna e di Corbatto. Il complesso proposto dalla società "La Sacca", progettisti Maricchio e Rinaldo Pietrogrande, prevede un investimento di 44 milioni. In ogni caso è ancora pendente un ricorso al Tar della proprietà poiché, rispetto al precedente Piano attuativo, decaduto dopo 10 anni, il volume edificabile è stato ridotto del 46,81% con una variante al Prg.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico

Concorrenza GDO

Carta igienica sulla spalla e via i soldi Anziano beffato, la ladra a processo

Furto al supermercato, sotto accusa una 41enne. L'escamotage era stato immortalato dalle telecamere


Ancona

Carta igienica sulla spalla e via i soldi
Anziano beffato, la ladra a processo

Furto al supermercato, sotto accusa una 41enne. L'escamotage era stato immortalato dalle telecamere

L'UDIENZA

In auto con i gioielli rubati
Prese al Piano e denunciate

I CONTROLLI

Come ritrovare una sana
VIRILITÁ

L'UDIENZA ANCONA Gli appoggia una confezione di carta igienica sulla spalla per distrarlo, poi gli sfila il portafoglio e si dà alla fuga.

La ricostruzione accusatoria del furto avvenuto il 30 ottobre del 2023 al Conad di via Trieste ha fatto finire a processo una 41enne di origine bulgara. La donna deve rispondere di furto aggravato e indebito utilizzo di carta di credito.

I fatti Stando alla procura, infatti, dal bancomat del derubato, un anziano che all'epoca aveva 93 anni e nel frattempo morto, erano spariti 700 euro. I reati erano condivisi con tre presunti complici, tutti di origine bulgara, le cui posizioni sono state stralciate. Il dibattimento davanti al giudice Tiziana Fancello è infatti in corso solo per la 41enne, difesa dall'avvocato Emanuela Bruno. Nel corso della ultima udienza è stato un poliziotto a salire sul banco dei testimoni, facendo leva soprattutto sulle immagini delle telecamere del supermercato, le quali avevano praticamente immortalato la sequenza del furto tra le corsie. Con i frame era stato possibile - almeno questo sostiene la procura - risalire all'escamotage messo in atto dalla 41enne, considerata l'autrice materiale del furto subito dall'anziano e poi denunciato agli agenti della questura.

La sequenza Secondo quanto contestato, per agganciare il 93enne, la donna gli aveva appoggiato una confezione di carta igienica sulla spalla. Una mossa inusuale quanto fulminea, che aveva inevitabilmente distratto la vittima. A quel punto, con il pensionato in pugno, la bulgara aveva allungato le mani nel borsello dell'anziano, sfilandogli il portafoglio. L'uomo si era accorto poco dopo del furto, lanciando l'allarme. La 41enne era già in fuga fuori dal supermercato insieme ai tre complici. Il gruppetto era stato fermato e identificato - dopo il prelievo del denaro dal bancomat - dagli agenti delle Volanti della questura. Il processo è stato rinviato al 9 luglio. Federica Serfilippi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale (ed. Milano)

Concorrenza GDO

VIA VALASSINA

Spesa gratis fallita al Lidl Picchia dipendenti: preso


MILANO CRONACA 5

Il market della droga sul dark web arriva direttamente sui Navigli

Cocaina, ketamina e Meow Meow: sostanze pagate in criptovalute e recapitate in pacchi anonimi

Anziani derubati in casa da finti poliziotti

Soliloqui svelati dalle cimici: da Sempio alle preghiere voodoo

Due storie in cui le intercettazioni ambientali sono diventate vere e proprie confessioni

Spesa gratis fallita al Lidl Picchia dipendenti: preso

Tentava di fare la spesa gratis al «Lidl» ed è finito in carcere. Sabato poco prima delle 21, un romeno di 30 anni entra nel discount di via Valassina, carica di tutto il carrello e punta l'uscita come se fosse casa sua. L'addetto alla sicurezza lo ferma e lui lo assale, aggredendolo. Arriva un secondo dipendente a dare una mano: pure lui spintonato e insultato. Alla fine il ladro viene però bloccato Sul posto arrivano gli agenti del Commissariato Greco-Turro che lo mettono in manette per rapina impropria.

I due lavoratori del Lidl, per fortuna, non si sono fatti niente di serio, il romeno invece ha chiuso la serata in cella, con la spesa ancora sul bancone. Spesa gratis fallita, aggressione a chi lavora e fuga fallita.

Nel 2025 Milano si è confermata la città con il più alto livello di criminalità in Italia, guidando la classifica per numero di denunce con oltre 6.952,4 reati ogni 100.000 abitanti. I dati evidenziano una forte incidenza di rapine e furti, con una significativa partecipazione di minori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'impatto delle crisi ridisegna le spese: così gli italiani provano a risparmiare

Noto Sondaggi. Otto intervistati su dieci prevedono un peggioramento nei prossimi mesi, sette su dieci hanno già registrato gli effetti economici dell'instabilità geopolitica. I costi energetici spingono i prezzi di beni e servizi

SERENA UCCELLO


Primo Piano

L'impatto delle crisi ridisegna le spese: così gli italiani provano a risparmiare

Un impatto deciso sull'oggi, una dominante e diffusa preoccupazione per il domani. La percezione degli italiani dell'attuale crisi economica e del caro carburanti, derivanti dalle fortissime tensioni geopolitiche (dallo scontro tra Usa e Iran e prima ancora dalla guerra ucraina passando per la battaglia sui dazi), si muove su queste due principali direttrici. A dirlo è un sondaggio realizzato per Il Sole 24 Ore dall'istituto Noto Sondaggi che rileva, e in questa misura è un dato abbastanza inedito, come sette italiani su dieci avvertano già nella loro quotidianità gli effetti economici delle guerre internazionali. Un impatto che è registrato a prescindere dall'età (più colpiti i giovani e gli adulti, meno gli anziani) e dalla regione in cui si vive.

Non si tratta solo di una percezione astratta, di una reazione forse anche emotiva all'informazione che arriva ogni giorno dai media del mondo, ma di un affanno che si traduce in un pessimismo concreto, nella revisione dei comportamenti di spesa e delle abitudini: la maggior parte degli italiani ritiene che la situazione economica sia destinata a peggiorare quest'anno. Sei su dieci temono infatti un peggioramento nei prossimi due mesi, e ben otto su dieci più genericamente nei prossimi mesi.

A scatenare apprensione è chiaramente il costo energetico: l'80% (con punte dell'84% tra i giovani) considera probabili sempre nei prossimi mesi difficoltà nel reperimento del carburante. Anche perché il 95%, quindi la quasi totalità degli intervistati, ha dichiarato di aver percepito un aumento del costo del carburante (67% molto, 28% in modo contenuto).

Tutto ciò si è subito tradotto in una prima ridefinizione dei propri comportamenti, anche se in questo caso il coinvolgimento è più esiguo: il 44% ha infatti ridotto l'uso dell'auto privata, a fronte di una quota analoga (47%) che non l'ha fatto. Così il 61% (il 40% solo in parte, il 21 in modo significativo) ha scelto forme di mobilità più sostenibile come i mezzi pubblici, il car sharing, la bicicletta o gli spostamenti a piedi.

A poter essere condizionato tuttavia non è solo la mobilità quotidiana: otto su dieci temono disagi nei prossimi mesi per voli, treni, e spostamenti in auto.

Ma questo non è l'unico costo che si percepisce in crescita: l'80% degli italiani ritiene che l'aumento dei carburanti stia provocando anche un incremento più generale dei prezzi di beni e servizi.

Tagli su tempo libero e ristoranti A finire sotto la scure è ciò che si considera sacrificabile ovvero la spesa per il tempo libero (30%) o per il ristorante (20%). I timori hanno accresciuto pure il bisogno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di accantonare risparmi per le spese future (a deciderlo il 33% degli intervistati), mentre la maggior parte di chi non lo fa dichiara di non avere la possibilità di risparmiare (45%) e solo il 17% perché non lo ritiene necessario.

Si spende, dunque, meno e si spende in modo diverso: il 68% ha infatti mutato le proprie abitudini di acquisto optando per prodotti più economici, marchi meno costosi oppure scegliendo le offerte. Comunque in generale quel che sta accadendo è che il 38% sta riducendo le spese e il 16 le sta rinviando. E tra gli acquisti rinviati ci sono anche investimenti importanti come un'auto o una casa: vale per il 32% che ha già rinviato e per il 22 che pensa di farlo.

Età a confronto: i giovani non rinunciano ai viaggi Per quanto le variazioni percentuali tra una fascia d'età e l'altra siano abbastanza esigue, esiste una divaricazione che contempla soprattutto la percezione maggiore dell'attualità. In questo caso i più scossi sono gli adulti (75%), seguiti dai giovani (69%) e in coda gli anziani (66). Se però si guarda al futuro qui la preoccupazione avvolge soprattutto i giovani insieme agli adulti: l'82 teme un peggioramento della situazione economica.

Le differenze più marcate riguardano le modalità di reazione. Ad esempio i più disponibili a sacrificare il tempo libero sono i giovani (35%), meno gli anziani (29%) e ancora meno gli adulti (28). Sul fronte dei viaggi però le proporzioni si invertono, in questo caso sono i più giovani a non rinunciare. Quanto ai risparmi: ci pensano di più i giovani (41%) che gli anziani (26%). Anche perché si registra proprio tra quest'ultimi la percentuale maggiore, uno su due, di coloro che dicono di non risparmiare perché non ha la possibilità di farlo.

Allo stesso modo il peso dei rincari pare gravare di più tra gli anziani, in testa per percezione degli aumenti (83% contro il 75% dei giovani e il 78% degli adulti). Ma sono i giovani quelli più disponibili a rinviare gli acquisti importanti (il 21% contro il 16% degli adulti e il 18 degli anziani).

Le differenze territoriali: più preoccupazione al Sud A livello geografico, sono le regioni del Sud (l'86%) quelle più in apprensione per la disponibilità di carburante nei prossimi mesi. Anche perché sono le aree del Paese (72) che hanno percepito di più gli aumenti del costo del carburante. Ed è sempre qui che gli incrementi del carburante stanno incidendo sul bilancio familiare: 56% contro il 50% del Nord e il 46% del Centro. Tre dati confermano che si tratta del contesto territoriale più fragile. Il primo: qui c'è il 54% di chi dichiara che non risparmierà per il futuro perché non ha la possibilità di farlo.

Il secondo: il 43% di quanti vivono in questa ripartizione ed è il dato più alto hanno dichiarato di stare adottando una riduzione generale della spesa come strategia per affrontare l'aumento dei costi. Il terzo: è qui la percentuale più alta (38%) tra chi ha ammesso di aver rinviato gli acquisti più importanti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

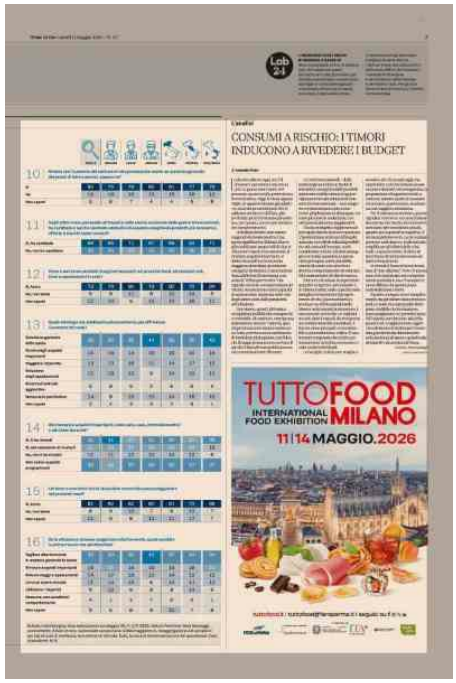
Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'analisi

consumi a rischio: i timori inducono a rivedere i budget

ANTONIO NOTO



Italiani in allerta oggi, ma è il domani a spaventare ancora di più. La paura non è tanto nel presente, quanto nella proiezione a breve termine. Oggi il Paese appare vigile, in qualche misura già adattivo; ma è sui prossimi mesi che si addensa un timore diffuso, più profondo perché ritenuto plausibile e, per questo, ancora più incisivo nei comportamenti.

Gli italiani, infatti, non stanno reagendo in modo passivo. Una quota significativa dichiara di aver già modificato i propri stili di vita: si riducono le spese non essenziali, si rinviano acquisti importanti, si limita l'uso dell'auto e si presta maggiore attenzione ai consumi energetici domestici. È una reazione tipica delle fasi di incertezza, una sorta di difesa preventiva che segnala non solo consapevolezza del rischio, ma anche una certa capacità di adattamento maturata nelle crisi degli ultimi anni, dalla pandemia all'inflazione.

Non siamo, quindi, di fronte a un'opinione pubblica inconsapevole o immobile. Al contrario, emerge una popolazione attenta. Tuttavia, questa prontezza non basta a rassicurare. Anzi, convive con un sentimento di fondo ben più inquieto, con l'idea che il peggio possa ancora arrivare. È qui che il dato diventa politicamente ed economicamente rilevante.

Le crisi internazionali dalle tensioni geopolitiche ai rischi di instabilità energetica dalle possibili interruzioni delle catene di approvvigionamento alle minacce al commercio internazionale non vengono ovviamente percepite come eventi già pienamente dispiegati, ma come processi in evoluzione, con esiti potenzialmente peggiorativi.

Il nodo energetico rappresenta il principale fattore di preoccupazione.

L'ipotesi di una crisi petrolifera più marcata, con effetti sulla disponibilità e sul costo dell'energia, non è considerata remota. Questo passaggio è cruciale: quando una paura viene percepita come plausibile, smette di essere solo emotiva e diventa comportamento strutturato.

Ed è esattamente ciò che si osserva.

Il timore si traduce in aspettative negative sui prezzi, sui consumi e, in ultima analisi, sulla capacità delle famiglie di mantenere il proprio tenore di vita. Questa dinamica produce un effetto paradossale.

Mentre nel presente la situazione è ancora sotto controllo e si registrano solo deboli segnali di emergenza nei comportamenti quotidiani, il futuro viene percepito come instabile e potenzialmente critico. È una frattura temporale che incide profondamente sul clima economico e sulle scelte individuali.

Le famiglie, infatti, non reagiscono solo a ciò che accade oggi, ma soprattutto a ciò che temono possa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

accadere domani. Di conseguenza, la propensione al risparmio tende a crescere, mentre quella al consumo si contrae o, quantomeno, si seleziona con maggiore attenzione.

Per il sistema economico, questo significa convivere con una domanda interna che rischia di indebolirsi non tanto per condizioni attuali, quanto per aspettative negative. È un meccanismo noto. Le percezioni possono anticipare e, in alcuni casi, amplificare gli effetti delle crisi reali. In questo senso, il clima di incertezza diventa esso stesso un fattore impattante.

In sintesi, il Paese si trova in una fase di pre-allarme. Non c'è ancora una crisi conclamata nei comportamenti quotidiani, ma c'è una percezione diffusa che questa possa materializzarsi a breve.

Il punto, dunque, non è semplicemente che gli italiani siano preoccupati. Lo sono. Ma soprattutto ritengono credibile che la situazione possa peggiorare nei prossimi mesi.

Ed è questa convinzione, più della paura in sé, a rappresentare oggi il vero elemento di rischio per l'economia, perché incide direttamente sulle decisioni di spesa e quindi sulle prospettive di crescita del Paese.

Direttore Noto Sondaggi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'onda lunga dei rincari sui conti delle famiglie

Bollette e alimentari: una tassa da mille euro sugli italiani. Serviranno mesi per tornare alla normalità. Pagano anche le imprese

Emma Bonotti


L'onda lunga dei rincari sui conti delle famiglie
Bollette e alimentari: una tassa da mille euro sugli italiani. Serviranno mesi per tornare alla normalità. Pagano anche le imprese
diesel 203
Super 183
HVO 203
"Senza raffinerie, Ue condannata"



Che estate sarà se la benzina dovesse diventare tanto cara da impedire vacanze on the road o domeniche fuori porta? Se le famiglie italiane, costrette a fare i conti con un'inflazione ancora pungente e portafogli sempre più sgonfi, decidessero di non concedersi qualche sfizio? L'impatto della guerra nel Golfo Persico, ormai è chiaro, trascende il solo settore dell'energia e intacca gli ambiti più disparati della quotidianità. Perché, in tempi di pace, da quel lembo di terra che oggi abbiamo imparato a riconoscere come lo Stretto di Hormuz passavano sì oltre un quarto del petrolio e un quinto del gas naturale liquefatto mondiale, ma anche navi cariche di fertilizzanti (urea e ammoniaca su tutte), prodotti raffinati come la nafta, centrale nella produzione della plastica, e ancora zolfo, elio, alluminio e genericamente container che alimentano il commercio internazionale per circa 1.200 miliardi di dollari. In altre parole, non si tratta solo di un collo di bottiglia per gli idrocarburi, ma un vero e proprio corridoio industriale multicommodity, da preservare per mille e uno motivi. DRIVING SEASON A SECCO Immediato e intuivo è l'effetto sui carburanti. Jet fuel a parte (si veda il servizio a pagina 2-3), i prezzi alla pompa di benzina e diesel seguono l'andamento sui mercati internazionali del greggio, la prima, e del gasolio, il secondo. Con un'eccezione: i listini non cambiano poi tanto rapidamente quando crollano le quotazioni. C'entrano le decisioni aziendali prese dai singoli operatori e dalle società della catena di approvvigionamento, ma anche le prospettive di un mercato che, al di là delle oscillazioni quotidiane, resta pieno di rischi.

Basti pensare che le scorte globali di petrolio e prodotti raffinati hanno già toccato i minimi da otto anni, e a fine mese - stima Goldman Sachs - saranno sufficienti a soddisfare appena 98 giorni di domanda. Giunti a questo punto, anche la riapertura di Hormuz non riuscirebbe a evitare un ulteriore svuotamento dei depositi e, di riflesso, una nuova e violenta fiammata nei prezzi, che secondo alcuni analisti potrebbero raggiungere i 200 dollari al barile. Per non parlare del fatto che ripristinare la regolare navigazione potrebbe richiedere un paio di mesi, mentre potrebbero servire fino a cinque anni per riparare alcuni impianti danneggiati.

Il governo ha tentano di ridurre artificialmente i prezzi mettendo mano alle accise, che sui valori finali pesano per circa il 40 per cento. Una misura apprezzata da chi guida ma costosa per le casse dello Stato e soprattutto una trappola politica da cui è difficile uscire, tanto più alla vigilia dell'estate. Lo dimostra la ricerca affannosa di risorse per prolungare a fine maggio il taglio delle accise, già ridotto per la benzina da 20 a 5 centesimi. Alcuni osservatori, a partire dal Fmi, hanno criticato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la mossa, poiché «riduce l'incentivo a diminuire il consumo di energia, migliorare l'efficienza e investire in alternative». Meglio agire con interventi mirati.

l'inflazione entra IN CASA Anche senza mettersi in strada, le famiglie non riusciranno a evitare i rincari. Partiamo dalle bollette: ad aprile - avvisa Codacons - il gas è costato alle famiglie il 13% in più rispetto a febbraio, ovvero prima dello scoppio del conflitto, mentre l'elettricità è salita del 5,2%.

Non va trascurato poi l'effetto della carenza di fertilizzanti sui prezzi alimentari: in soli due mesi frutti come more e lamponi sono rincarati del 16,1%, gli agrumi del 7,5%, i legumi del 9,9% e gli ortaggi del 8,6%.

Il primo effetto complessivo lo ha certificato l'Istat, registrando un'accelerazione dell'inflazione di aprile al 2,8% su base annua, dopo il +1,7% di marzo. Tradotto in valori assoluti, ad oggi la "tassa Hormuz" costa alle famiglie italiane circa mille euro in più all'anno.

CHI SOFFRE CON I RINCARI A soffrire non sono solo i consumatori. Cerved stima un impatto della crisi sui fatturati reali delle aziende tricolore che oscilla tra -0,9 e -2,6% tra il 2025 e il 2027, a

seconda della durata del conflitto. Solo a gennaio, quando le tensioni geopolitiche erano ancora "contenute", gli stessi esperti stimavano un sonoro +1,7 per cento. Ma torniamo alla realtà. Ad accusare maggiormente il colpo saranno i settori gasivori come ceramica, carta e vetro, quelli dipendenti dal petrolio, come la raffinazione e la chimica, ma anche tutta la filiera della generazione energeti

ca, dei trasporti e della logistica. Qui qualcosa si è rotto, forse per sempre. Perché i rincari dei carburanti, dei noli e delle assicurazioni, sommati ai ritardi nelle forniture e la necessità di ricalibrare le rotte commerciali, mettono in discussione il modello just-i

n-time, a favore di maggiori scorte. vacanze rimandate Merita un capitolo a parte il turismo, settore in grado di generare il 10% del Pil tricolore. La tensione è palpabile. Già a marzo i rappresentanti delle agenzie di viaggio in Confcommercio accusavano un danno economico rilevante, con una media di quattro cancellazioni ogni dieci clienti. Anche Federalberghi - che dà voce a 20.000 dei 32.000 hotel italiani - vede nitidamente i primi segnali di frenata nei viaggi dei facoltosi turisti americani (nel 2024 hanno speso in Italia 6,4 miliardi). Il messaggio è chiaro: finché non si placano le armi, l'Europa e il Bel Paese, a malincuore, possono aspettare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Economia, consumi e società

Made in Italy Export e derivati le mele diventano una "biofabbrica"

Abbiamo una quota del 16% del mercato mondiale superando Cina e Stati Uniti Un frutto su due viene dal distretto di Bolzano e Trento. E ora crescono anche chips, barrette e mousse

Manuela Soressi


Made in Italy
Export e derivati
le mele diventano
una “biofabbrica”

Nelle mele non ci batte nessuno (o quasi): ne siamo il secondo produttore europeo, dietro la Polonia, ma diventiamo il numero uno quando si tratta di export, in cui primeggiamo con il 16% del mercato mondiale superando due colossi come Stati Uniti e Cina. Che un "piccolo" paese come l'Italia batta le due maggiori potenze mondiali è curioso. E lo è ancora di più se si considera che, dice l'Istat, il 49% dei 54mila ettari di meleti è concentrato in due sole province: Bolzano e Trento. Un vero e proprio "distretto melicolo" dove è stata costruita e consolidata una filiera produttiva considerata la migliore al mondo per qualità, efficienza e valorizzazione dei frutti anche in chiave nutraceutica e di economia circolare. Tutto inizia con i 2,3 milioni di tonnellate di mele raccolti in media in Italia ogni anno tra agosto e novembre (fonte Assomela) e che vengono subito stoccati per essere poi messi in commercio nei mesi successivi. E questo rappresenta un punto di forza del settore: non c'è nessun altro frutto che sia disponibile fresco per 12 mesi l'anno. Un traguardo importante, raggiunto grazie alle innovazioni e all'affinamento delle tecniche di produzione, conservazione, selezione e confezionamento. Un apporto importante l'ha dato anche la selezione delle varietà, che ha permesso di ampliare il calendario di produzione e l'offerta. E così in un ipermercato se ne possono trovare una ventina di tipologie diverse. Se la Golden Delicious resta la più coltivata, seguita da Gala, Granny Smith, Fuji e Red Delicious, sono le nuove varietà a crescere di più e ad aver ormai superato le 300mila tonnellate, calcola Ismea. Ad affermarsi sono soprattutto le cosidette "mele club", ossia caratterizzate da un marchio internazionale e protette da un brevetto varietale (come Pink Lady, Ambrosia e Kanzi), che sono studiate anche nelle università come esempio di marketing di successo. E anche quest'aspetto rende le mele un unicum nel panorama dell'ortofrutta italiana: è stato il primo frutto (e resta uno dei pochi) in cui giocano un ruolo importante i brand (come Melinda o Marlene). E non solo nel mondo del fresco visto che i colossi del settore stanno investendo sui prodotti derivati dalle mele. Oggi la mela non ci limitiamo a morderla, a tagliarla o a mangiarla a spicchi. La consumiamo anche in forme più "moderne", come le chips, le barrette e le mousse, tre tipologie di prodotti in forte crescita in Italia. E poi ci sono i derivati innovativi, come la farina di mele Nuvela, priva di glutine e ricca di fibre, ottenuta con un processo brevettato e con mele del Trentino-Alto Adige da Vog Products. Il derivato più diffuso resta il succo di mele, ubiquitario ma spesso invisibile. Basta leggere le etichette per scoprire che è l'ingrediente principale e insospettabile di tante bevande, come i succhi di frutta esotica, gli Ace e gli smoothie. Come mai? Per tante ragioni: perché le mele sono disponibili durante tutto l'anno e in grandi quantità,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

visto che sono il frutto più prodotto nella Ue (11 milioni di tonnellate nell'ultima campagna). Perché costano meno di altri frutti e hanno un gusto neutro che non si sovrappone a quello di altri ingredienti, spesso più appealing (come mango o mirtilli) e per questo ben più evidenziati sulle confezioni e nelle etichette. Dunque, ormai la mela non è più solo un frutto. È una "biofabbrica", ossia una miniera di componenti sempre più usate dall'industria alimentare. Come lo zucchero di mele, che, grazie al potere dolcificante maggiore rispetto al comune saccarosio, viene usato per diminuire il carico glucidico di molti alimenti (come gelati e confetture) senza penalizzarne la dolcezza. La nuova frontiera sono gli esosomi, estratti dalle vescicole extracellulari contenute nella polpa della mela. Studi condotti in Italia ne hanno evidenziando la capacità di contrastare in maniera attiva l'infiammazione delle cellule e di stimolarne il rinnovo, aprendone l'uso in cosmetici, integratori e nutraceutici e creando un nuovo filone di business per alcune aziende, a partire dal Consorzio Melinda. Infine, della mela non resta che la buccia. Ma non si butta neppure questa. Con quella rimasta dopo le lavorazioni alimentari l'azienda italiana Anema ottiene un'ecopelle, morbida e resistente come i pellami animali ma con fino al 50% di impatto ambientale in meno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Economia, consumi e società

I chicchi d'Asia preoccupano i produttori Ue

Il regolamento europeo sotto accusa. Timori per concorrenza e prezzi

Franco Canevesio


I chicchi d'Asia preoccupano i produttori Ue
Il regolamento europeo sotto accusa. Timori per concorrenza e prezzi
Trust
Quando il patrimonio serve a qualcosa di importante scegli Unione Fiduciaria

È un riso amarissimo quello che, dai banchi del Parlamento Ue, combatte una lotta senza tregua contro "l'invasore" che proviene dalla Cambogia e dal Myanmar (la Birmania, per intenderci). Continua, infatti, a far discutere il regolamento Ue approvato nei giorni scorsi sul sistema delle preferenze generalizzate, sbandierato a più riprese come «pilastro della politica commerciale dell'Unione Europea».

Secondo l'industria risiera questo pilastro poggia su fondamenta d'argilla. Le norme che consentono ai Paesi in via di sviluppo vulnerabili, i cosiddetti Pma (Paesi meno avanzati, 40 nazioni soprattutto in Africa e Asia tra cui Cambogia e Myanmar) di esportare merci nell'Ue con tariffe basse o nulle sono troppo blande. Per tutelare il settore risicolo dell'Unione, i negoziatori dell'Europarlamento hanno garantito che le misure di salvaguardia automatiche si attiveranno al raggiungimento di un aumento medio del 45% delle importazioni di riso nell'arco di dieci anni. Non basta, perché la quota del 45% è giudicata eccessiva, visto che la politica spingeva per un più modesto 20%. Anche perché, sia chiaro, non parliamo del riso basmati, che di fatto è ancora una sorta di nicchia di mercato e non rientra tra le "situazioni pericolose", ma parliamo di riso convenzionale o di Jasmine: in Europa il convenzionale è utilizzato dal 70% dei consumatori, Jasmine/Thai dal 12% e il trend, soprattutto per il riso asiatico, è in aumento. È critica l'Airi, l'Associazione delle industrie risiere italiane che rappresenta il 93% del riso prodotto in Italia. «L'Ue ha portato la quantità importabile senza dazio a 562mila tonnellate dal primo gennaio del 2027 da Cambogia e Myanmar», spiega il presidente Mario Francese, che è anche ad di un colosso come Curti (che ingloba il Riso Flora) nonché presidente di European rice company, primo player europeo nel commercio del riso con sede a Valle Lomellina, in provincia di Pavia. «La politica - aggiunge Francese - ha cercato fino all'ultimo di convincere i parlamentari a porre questa soglia non al 45% ma al 20%: centomila tonnellate in meno. La maggioranza non c'è stata e il regolamento è stato approvato». Non è sicuramente una notizia positiva per il settore «ma nel contesto in cui si era non si poteva fare meglio», sottolinea Francese. I timori, a questo punto sono tutti sui prezzi. «Temiamo i prezzi bassi da questi Paesi del riso, alla rinfusa o confezionato - dice Francese - Prezzi non contrastabili con i costi di produzione del riso europeo. Se il mercato internazionale subirà ancora gli effetti di raccolte eccezionali come nei due anni precedenti da parte di Cambogia e Myanmar e se i prezzi saranno molto bassi all'origine, il problema è che il riso arriverà nell'Ue senza il pagamento di dazio, toccando livelli che renderanno difficile se non impossibile la coltivazione in Europa». Soluzioni? "L'augurio - commenta Francese - è che dopo due anni di raccolti eccezionali il 2026 non si riveli così superlativo. E, pur essendo positivi, sarebbe auspicabile che si verifichino situazioni tali, nel mondo, che portino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anche i produttori di questi Paesi ad aumentare i prezzi. Perché quelli attuali, anche per loro, sono al di sotto dei costi di produzione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia, consumi e società

Soia, grano e caffè, l'onda dei rincari

Impennata delle materie prime agricole, pesano Hormuz e la crisi climatica . Scocchia, ad di Illy: tempesta perfetta

SANDRA RICCIO


L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

Soia, grano e caffè, l'onda dei rincari

A Torino la Borsa dei fertilizzanti "Prezzi più alti fino all'84% perché il petrolio pesa tre volte"

SANDRA RICCIO Milano Il rincaro degli ultimi mesi del prezzo del petrolio sta attivando anche nei cambi. Insieme al greggio, aumentato per effetto della crisi in Iran e della chiusura dello Stretto di Hormuz, sono infatti tornati a salire anche i costi dei fertilizzanti, oltre a quelli dei trasporti e dell'energia agricola. Il timore concreto è che presto la fiammata di rialzi investirà anche materie prime come mais, grano e soia. Un effetto a catena che finirà per pesare sulle tasche delle famiglie.

Non c'è soltanto il petrolio.

Su semine e raccolti è atteso anche il fenomeno meteorologico chiamato El Niño che quest'anno è osservato con attenzione speciale perché previsto molto più intenso del solito, tanto da essere stato ribattezzato Super El Niño.

Nel frattempo alcuni beni agricoli sono già sui massimi.

È il caso del cacao che da febbraio ha visto le quotazioni salire di oltre il 50% mentre in Africa occidentale, soprattutto in Costa d'Avorio e Ghana, crescono i timori per raccolti più deboli a causa delle piogge instabili e dell'aumento dei costi dei fertilizzanti.

Un andamento analogo ha riguardato anche il caffè. Di recente Cristina Scocchia, ad di illycaffè, ha parlato di una vera «tempesta perfetta» sul caffè verde causata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, dal rincaro dei fertilizzanti, dall'aumento dei costi logistici e dalle tensioni climatiche che mettono i raccolti sotto pressione. Anche i mercati finanziari guardano con attenzione l'andamento nel settore delle materie prime agricole.

Gli analisti di Goldman Sachs hanno più volte sottolineato che il rialzo dei costi energetici e dei fertilizzanti riduce la redditività agricola e tende a trasferirsi sui prezzi di mais, grano e soia. Filippo Casagrande, responsabile investimenti di Generali Investments sottolinea che «la restrizione nell'offerta di fertilizzanti può avere ricadute globali molto serie sulla produzione alimentare, in un contesto già complesso visto il rischio siccità derivante dal cosiddetto Super El Niño». Per l'esperto, «se in una prima fase i consumi possono rimanere sostenuti grazie alla riduzione dei tassi di risparmio, una crisi prolungata porterebbe ad un rallentamento più marcato della domanda interna, con un rischio non trascurabile di recessione nelle regioni e paesi più sensibili alle importazioni di energia, in primis Europa e Italia». Il timore, insomma, è che la nuova crisi energetica si trasformi rapidamente anche in una crisi alimentare. Se petrolio e fertilizzanti continueranno a salire mentre il Super El Niño colpirà raccolti e semine, la pressione sui prezzi potrebbe estendersi ben oltre i mercati finanziari,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

arrivando direttamente a famiglie e consumatori. Con effetti particolarmente pesanti per i Paesi più dipendenti dalle importazioni energetiche e agricole. E dopo anni di inflazione elevata, un nuovo shock su cibo ed energia rischierebbe di riaprire una stagione di forte instabilità economica globale. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Effetto Iran sui concimi, dal trasporto alla produzione la zavorra del greggio

A Torino la Borsa dei fertilizzanti "Prezzi più alti fino all'84% perché il petrolio pesa tre volte"

Sara Tirrito


Soia, grano e caffè, l'onda dei rincari

Effetto Iran sui concimi, dal trasporto alla produzione la zavorra del greggio

A Torino la Borsa dei fertilizzanti "Prezzi più alti fino all'84% perché il petrolio pesa tre volte"

sara tirrito Torino A Torino succede ogni giovedì. In una sala della Camera di Commercio si riunisce un tavolo di operatori agricoli e commerciali e, dopo un'ora di discussione, si scrive un numero su un foglio. È il prezzo dell'urea, del solfato di ammonio, del perfosfato: i fertilizzanti che nei sette giorni successivi gli agricoltori del territorio compreranno o non compreranno, a seconda di quanto potranno permettersi. Lo stesso rito si ripete una volta a settimana in tutte le Camere di Commercio d'Italia, in giorni diversi a seconda della città. Alla Borsa merci è lo strumento attraverso cui il mercato agricolo traduce in cifre ufficiali quello che è già accaduto nelle ore precedenti: la variabile che determina quanto un coltivatore dovrà spendere nella stagione, e quindi quanto potrà sperare di guadagnare a raccolto avvenuto.

Questa fotografia settimanale è diventata sempre più difficile da quando il conflitto in Medio Oriente ha interrotto il traffico commerciale attraverso lo Stretto di Hormuz, canale di riferimento per una quota rilevante del commercio marittimo globale, concimi chimici inclusi. «I fertilizzanti risentono dell'aumento del petrolio in tre modi», spiega Bruno Mecca Cici, presidente di Coldiretti Torino e membro della commissione che fissa i prezzi a Torino. «Innanzitutto attraverso i costi di trasporto, perché il loro spostamento dipende direttamente dal prezzo del gasolio, in secondo luogo per i costi di produzione, perché sono sostanze di derivazione petrolifera, infine una parte dei fertilizzanti arrivava dai Paesi oggi soggetti al blocco navale, e quindi manca la materia prima sul mercato il che fa salire ulteriormente le quotazioni».

La commissione di cui fa parte non lavora su proiezioni o modelli teorici, ma su transazioni dichiarate da chi le ha effettuate. Esistono tavoli separati per i cereali, per i fertilizzanti, per i fieni e le paglie. Ciascuno raccoglie le cifre di acquisto e di vendita comunicati dagli operatori presenti - rivenditori locali, grossisti, importatori che trattano direttamente con i porti - e li mette a confronto. «Chi partecipa alla commissione dichiara a quanto ha acquistato un prodotto e a quanto lo ha rivenduto - spiega Mecca Cici -. Si ricava poi una media rispetto a quanto è stato pagato quella settimana.

È una valutazione oggettiva, meramente commerciale».

Da quell'insieme di dati emerge un intervallo tra un minimo e un massimo, con uno scarto che in condizioni normali non supera i 20 o 30 euro per tonnellata. La quotazione viene pubblicata nel bollettino della Camera di Commercio e diventa poi il punto di riferimento per gli agricoltori del territorio. La logica che governa queste quotazioni è quella della domanda e dell'offerta. Quando un prodotto scarseggia il prezzo sale, quando abbonda - come accade con i cereali nei periodi di trebbiatura, la fase di raccolta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

estiva in cui il mercato viene inondato di prodotto fresco - i venditori competono tra loro e le quotazioni scendono. «La Borsa merci - precisa Mecca Cici - registra queste dinamiche e certifica il prezzo». Nei primi mesi del 2026, l'effetto si è visto soprattutto sull'urea al 7 maggio più cara dell'84,4% rispetto a un anno fa. È uno dei concimi azotati più diffusi, ottenuto con processi industriali che richiedono grandi quantità di energia. «Una parte dell'urea arrivava proprio dai Paesi oggi interessati dal blocco navale - spiega Mecca Cici -. Le navi non possono più portare il prodotto, la carenza sul mercato è significativa e i prezzi sono saliti in modo esponenziale». Il confronto con la guerra in Ucraina aiuta a capire perché la situazione attuale venga considerata più grave. Anche allora i fertilizzanti erano più cari, ma l'Ucraina era uno dei principali esportatori mondiali di cereali. «Il blocco delle sue esportazioni aveva fatto lievitare le quotazioni del grano anche sul mercato italiano, compensando in parte i maggiori costi degli agricoltori». Oggi non è così: le quotazioni dei cereali sono rimaste ferme, il commercio mondiale del grano non è stato interrotto, e molti agricoltori incassano gli stessi ricavi di prima mentre i costi di produzione sono esplosi. «Se si considerano anche i rincari del gasolio agricolo è la tempesta perfetta per i coltivatori - dice Mecca Cici -. Costi alle stelle, ricavi invariati». Quanto durerà questa impennata? «Prima che il mercato recepisca il prodotto rimasto bloccato e che i prezzi dei carburanti tornino nella media - sostiene-, passeranno parecchi mesi. E la possibilità che ci voglia un anno per ristabilire gli equilibri non è da escludere». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

LA MOLISANA CORRE ANCORA EXPORT, SUGHI E NUOVI PRODOTTI

Dopo 200 milioni appena investiti, sono già pronti altri 120 per raddoppiare la produzione in un sito in realizzazione a Campobasso. «Sarà avveniristico e offrirà lavoro ai giovani», assicura l'ad Giuseppe Ferro

ISIDORO TROVATO


LA MOLISANA CORRE ANCORA
EXPORT, SUGHI E NUOVI PRODOTTI

Per crescere in fretta serve visione, coraggio, organizzazione ma anche investimenti. Ne sono pienamente consapevoli a La Molisana, una realtà diventata rapidamente il secondo player del mercato pasta in Italia (classica+integrale) in appena 15 anni: alla data di acquisizione del pastificio, nel marzo 2011, la quota di mercato a volume era pari allo 0,3% con un fatturato di circa 19 milioni di euro. Oggi la quota complessiva è del 10,8% e il fatturato di gruppo di 400 milioni di euro. Una crescita sostenuta da 200 milioni di investimenti da parte della famiglia Ferro, che adesso ha gia pianificato altri 120 milioni per raddoppiare la linea produttiva. «La fase di affermazione e consolidamento del marchio si è conclusa - spiega Giuseppe Ferro, amministratore delegato del gruppo La Molisana - adesso, se vogliamo ancora crescere per quote di mercato, dobbiamo aumentare la produzione.

E per farlo ci serviva un altro sito produttivo: quello che stiamo completando a Campobasso sarà avveniristico. Tutto questo realizzato in una regione come il Molise dove cerchiamo di impedire la fuga dei giovani offrendo occupazione stabile e progetti di crescita».

Nel percorso di sviluppo dell'azienda molisana, l'aumento di produzione servirà a rafforzare i volumi per potenziare l'export (che attualmente vale il 50% del fatturato). «In questi anni - ricorda Ferro - abbiamo puntato sull'innovazione: abbiamo studiato nuovi formati (dallo spaghetto quadrato alla farfalla rigata fino a Rigacuore) pensati per i sughi, abbiamo investito molto in ricerca, per trovare i semi italiani migliori e con un contenuto proteico mai inferiore al 14%, un'innovazione che ci permetta di continuare a creare un prodotto che rispecchi il nostro ideale di eccellenza della pasta.

Con tecnologie d'avanguardia abbiamo osservato a distanza via web, durante tutto il ciclo vegetativo, il comportamento del seme sul campo. Adesso dobbiamo portare sempre di più il frutto della nostra ricerca e della solidità del nostro marchio in mercati stranieri. L'Asia rimane il continente più affascinante per la pasta italiana: Giappone, Corea, Taiwan sono mercati in cui la nostra pasta è apprezzata e valorizzata. E poi , ovviamente, c'è il mercato americano che, pur con tutte le sue complessità, rimane imprescindibile per tutto l'alimentare made in Italy».

La gamma L'alimentare tricolore, nel segmento della pasta, ha un legame stretto con i sughi, un binomio già sperimentato da qualche anno alla Molisana .

«Sullo scacchiere internazionale - osserva l'amministratore delegato - la coppia sughi-pasta ha grandi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

margini di sviluppo: in questi anni abbiamo messo sul mercato sughi con il nostro marchio, adesso abbiamo deciso di produrre direttamente: entro il prossimo mese chiuderemo l'acquisizione di un'azienda italiana di produzione di sughi che ci permetterà di modulare la nostra produzione in base a gusti ed esigenze dei diversi mercati in cui esportiamo».

L'allargamento della gamma di produzione è ulteriore fattore di differenziazione in un comparto molto frammentato come quello della pasta in Italia.

«In realtà - precisa Ferro - in Italia i produttori con filiera integrata (mulino più pastificio) sono molto pochi. Questo significa che certi volumi su larga scala non sono in molti a poterli produrre: si tratta di un vantaggio anche in tema di differenziazione della gamma perché ti permette di tenere alta anche una produzione differente. Non a caso noi abbiamo puntato sull'integrale, segmento in cui siamo i primi produttori italiani, oltre che su produzioni proteiche che ci vedranno impegnati sempre di più nel prossimo futuro».

La sostenibilitàAnche la sostenibilità è una delle voci più importanti del business aziendale: basti pensare che tutte le confezioni di pasta firmate La Molisana distribuite in Italia saranno sostituite gradualmente dai nuovi pacchi che mostrano orgogliosamente sul fronte la scritta «Solo grano italiano». «Gusto e qualità sono solo due di numerosi aspetti positivi che ci contraddistinguono - continua Ferro - La sostenibilità è una delle voci più importanti del business aziendale: basti pensare che tutte le confezioni di pasta firmate La Molisana nel tempo sono state sostituite da nuovi pack in carta 100% compostabile e riciclabile e che mostrano orgogliosamente sul fronte la scritta "Solo grano italiano". Mi riferisco in particolare all'impatto sociale che comporta una scelta forte come la nostra. Si tratta di un modello virtuoso di agricoltura che valorizza le colture locali e consente di ridurre le emissioni di CO_2 legate al trasporto. Ma parliamo anche di corretta retribuzione del lavoro degli agricoltori, di sostegno al lavoro in Italia e di generare un valore che sostiene il nostro prodotto interno lordo. Non dimentichiamo, infine, che, soprattutto nel settore alimentare, made in Italy significa anche sicurezza per il consumatore, per l'accuratezza del sistema dei controlli attuati nel primo Paese produttore di pasta al mondo».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

L'azienda tedesca investe a Parma L'azienda tedesca investe a Parma

Dachser porta la Food Valley in Europa

CARLOTTA CLERICI



«Accompagnare le imprese italiane oltre i confini significa entrare nel cuore del loro sviluppo».

Per Roberto Specos, country manager Dachser Italy Food Logistics, tra i protagonisti della logistica europea, è da qui che l'azienda costruisce la propria scommessa sull'export. Il gruppo tedesco, che ha chiuso il 2025 con 8,3 miliardi di euro di fatturato e oltre 86 milioni di spedizioni gestite ogni anno, ha consolidato la presenza in Italia attraverso l'integrazione con Dachser & Fercam Italia, operatore logistico nazionale con una forte presenza nei trasporti europei, creando una rete di oltre 40 filiali e mille collaboratori, inseriti in un network che supera le 400 sedi in Europa.

Una struttura che combina dimensione internazionale e prossimità operativa, con attenzione crescente alla qualità del servizio. «Non è solo una dichiarazione: è una strategia.

Dal 2021, la creazione di una divisione dedicata all'export ha rafforzato la capacità di supportare il made in Italy nei mercati europei, con servizi groupage strutturati, tracciabilità avanzata e un'organizzazione progettata per rispondere in modo rapido e preciso», osserva Specos.

In questa direzione, si inserisce la nuova filiale di Parma. Nel cuore della Food Valley, la struttura - 12.200 metri quadrati, dei quali duemila refrigerati - è pensata proprio per rispondere alle esigenze di un settore che richiede standard elevati e tempi certi. «Si tratta di un tassello strategico fondamentale nel nostro percorso di sviluppo. La sua posizione, infatti, ci consente di essere ancora più vicini ai nostri clienti del settore alimentare e di rafforzare la capacità di gestire flussi export verso i principali mercati europei. Non si tratta solo di un'espansione geografica ma di un investimento mirato per migliorare qualità, efficienza e velocità del servizio», spiega il manager. Lo sviluppo, inoltre, resta aperto: «Continuiamo a valutare ulteriori opportunità per rafforzare la nostra rete logistica, sia in Italia che a livello europeo», aggiunge Specos. Sul fronte economico, il 2026 si apre con segnali positivi. «Nei primi mesi dell'anno il fatturato è già cresciuto rispetto al 2025», anticipa. Non mancano, infine, i piani per supportare l'espansione: «Nel prossimo triennio - conclude Specos - il gruppo continuerà a investire nel rafforzamento della rete internazionale, puntando su innovazione tecnologica e soluzioni logistiche più efficienti e sostenibili. Con un obiettivo: accompagnare i clienti in un contesto sempre più complesso, offrendo non solo servizi di trasporto, ma un supporto strategico capace di garantire continuità, visibilità e controllo lungo tutta la supply chain».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Accise sconti agli sgoccioli

Il governo non ha più fondi per i bonus contro il caro-energia Se entro giugno l'Ue non concederà una deroga sui conti Meloni chiederà subito al Parlamento di sforare il deficit al 3%

ALESSANDRO BARBERA


14 LA STAMPA

LA POLITICA ECONOMICA

Accise
sconti agli sgoccioli

Il governo non ha più fondi per i bonus contro il caro-energia
Se entro giugno l'Ue non concederà una deroga sui conti
Meloni chiederà subito al Parlamento di sforare il deficit al 3%

2.270

22

Traspirazione eccessiva?

A SOLI 9,90€

TraspirexX

ALESSANDRO BARBERA ROMA Nei palazzi della politica tutti se lo chiedono e nessuno ha la risposta: il blocco dello stretto di Hormuz finirà? Allo stesso tempo circola una certezza: anche se accadesse in tempi rapidi, le conseguenze peseranno sull'economia mondiale almeno per sei mesi e a pagarne il prezzo saranno soprattutto i consumatori. Gli indici azionari e i profitti delle grandi aziende energetiche e belliche sono l'ennesima riprova che le guerre hanno sempre vincitori e sconfitti.

Secondo le ultime stime delle associazioni industriali e artigiane, quest'anno la guerra per Hormuz costerà alle famiglie italiane almeno mille euro, millecinquecento se la famiglia usa più di un'auto e consuma molta luce. Nello scenario peggiore il Fondo monetario ha calcolato un costo fino a 2.270 euro. Per Giorgia Meloni - a un anno o poco più dalle elezioni politiche - è una grana. Margini di bilancio per finanziare sconti fiscali non ce ne sono più. La Commissione europea al momento non è disponibile a sostenere la proposta italiana di introdurre una clausola di salvaguardia dalle regole di bilancio per l'emergenza, dunque la premier è stretta fra l'incudine e il martello: da una parte c'è da tenere a bada la spesa nel Paese che quest'anno avrà il debito pubblico più alto di quello greco, dall'altra la necessità di dare risposte agli elettori.

Lo sconto sulle accise dei carburanti è la risposta più rapida ai rincari. Almeno la metà dei Paesi europei ha scelto di intervenire: c'è chi ha introdotto sconti, chi ha imposto limiti al numero di aumenti possibili, in alcuni casi si è persino imposto un tetto ai prezzi. La Casa Bianca - è notizia di ieri - sta pensando di sterilizzare del tutto la componente fiscale, peccato negli Stati Uniti pesi sul prezzo del gallone per il 20 per cento, un terzo di quanto non costi agli italiani. Dopo l'inizio della guerra il governo ha introdotto misure che costano quattrocento milioni al mese, ma si tratta di un palliativo, soprattutto per chi consuma benzina (lo sconto vale appena cinque centesimi) o per gli autotrasportatori, coloro dai quali parte l'aumento dei prezzi finali dei beni.

Per far tornare i conti e rispettare gli impegni con Bruxelles il governo ha dovuto spezzare in due gli interventi normativi, e con tempi di scadenza degni di una bottiglia di latte: quelli per tutti (confermati sabato) valgono fino al 22 maggio, mentre il credito d'imposta agli autotrasportatori terminerà a fine mese.

Quest'ultimo è ciò che preoccupa di più: sono stati stanziati appena cento milioni per uno sconto che dovrebbe valere il venti per cento delle spese sostenute, e le cifre sui costi che circolano fra gli esperti sono molto più alte. A precisa domanda su cosa accadrà a giugno la risposta di Palazzo Chigi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

e Tesoro è «attendiamo gli eventi», ma a meno di non ricorrere a tagli di spesa in corso d'anno per altre voci, i conti italiani sono già sul filo delle regole. Ormai anche pubblicamente la premier e il ministro Giancarlo Giorgetti vanno dicendo che se necessario si derogherà alle regole e si rinuncerà al tre per cento. Quando?

La risoluzione approvata dalla maggioranza il 30 aprile sull'ipotesi di scostamento di bilancio lascia aperta ogni porta. Gli inviti del commissario europeo Valdis Dombrovkis a tenere il punto delle regole in nome di una possibile revisione dei calcoli sul deficit in autunno sono valutati come pura formalità. Secondo quanto ricostruito Meloni è decisa a chiedere uno scostamento in tempo per la legge di Bilancio dell'autunno. Che fare se nel frattempo la guerra non si fermerà? Per quanto tempo ancora il governo può raschiare il barile del bilancio pubblico? La possibilità concreta è che il governo intervenga molto prima, al più tardi in giugno. L'attesa per il momento è tattica: il 22 e 23 maggio è previsto una riunione dei ministri finanziari europei a Cipro, il 12 giugno ne è prevista una seconda in Lussemburgo. Fino ad allora il governo attenderà una risposta europea che permetta di spendere un po' di più senza violare apertamente le regole. Se non accadrà, si presenterà in Parlamento per la richiesta di scostamento. L'opposizione ha già fatto sapere che a certe condizioni la voterà, e questa per Meloni potrebbe essere una ragione in più per farlo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Economia, consumi e società

I focus realizzati da Randstad e Coverflex sull'impatto (e l'utilizzo) del welfare aziendale

Fringe benefit contro il caro vita

La spesa per l'assistenza dei genitori supera quella per i figli

ANTONIO LONGO


I focus realizzati da Randstad e Coverflex sull'impatto (e l'utilizzo) del welfare aziendale
Fringe benefit contro il caro vita
La spesa per l'assistenza dei genitori supera quella per i figli

Il valore dei fringe benefit, ossia gli elementi remunerativi complementari alla retribuzione principale, è cresciuto in Italia del 34% in un anno e di quasi sette volte rispetto al 2021. Fra buoni acquisto e rimborsi di bollette, mutui e affitto, il welfare aziendale rappresenta per tanti lavoratori uno strumento concreto di supporto al reddito e un'ottima soluzione per affrontare il caro vita. Ciò in un contesto generale in cui sono sempre più numerose le famiglie italiane che, al cospetto di un allungamento dell'esistenza terrena, affrontano ormai più spese per assistere nonni e genitori rispetto a quelle destinate alle esigenze dei figli. A delineare tali scenari sono i report curati da Randstad, multinazionale attiva nei servizi per le risorse umane, e da Coverflex, soluzione «all inclusive» per la retribuzione flessibile. Alleati contro l'inflazione. In base al focus elaborato da Randstad, l'84% del credito welfare utilizzato dai lavoratori riguarda gli acquisti, il 13% della spesa, invece, ha ad oggetto i rimborsi mentre il 3% i versamenti. «I dati del Report Welfare 2025 mostrano come il welfare aziendale sia diventato un pilastro essenziale della strategia HR, da un lato sono un reale vantaggio fiscale per le imprese, dall'altro uno strumento molto apprezzato dai lavoratori, per cui sono il primo alleato contro l'inflazione», evidenzia Jacqueline Verdicchio, responsabile welfare di Randstad. «In un contesto di crescente pressione sul potere d'acquisto, infatti, soprattutto i fringe benefit si sono affermati come la risposta più immediata ed efficace ai bisogni dei lavoratori, perché consentono di intervenire direttamente sulle spese quotidiane. Allo stesso tempo, grazie ai vantaggi fiscali, rappresentano per le aziende uno strumento efficiente per trasformare il costo del lavoro in valore netto per i dipendenti». Gli analisti rilevano un vero e proprio cambio di paradigma nell'utilizzo del welfare aziendale, sempre più componente stabile e continuativa della retribuzione, piuttosto che come un beneficio occasionale, con un trend di adozione in costante ascesa dei fringe benefits. Il ruolo dominante è ricoperto dai buoni acquisto che rappresentano l'83% della spesa e il 95% delle transazioni. Nel dettaglio, le principali destinazioni sono supermercati (29%), e-commerce (27%) e carburante (18%). Accanto alle spese essenziali, emerge che il 14% degli acquisti è destinato a viaggi e vacanze, mentre il 2% riguarda attività per il tempo libero. Quote più contenute si registrano per spese mediche (1%) e corsi di formazione (1%). I "rimborsi" sono una quota più contenuta di welfare aziendale. Pur incidendo per il 13% del valore totale erogato, copre solo il 4% degli ordini, a indicare un ricorso meno frequente ma legato a spese di importo medio più elevato. Circa un quarto riguarda le spese sanitarie (il 24%) e poco meno alle spese per l'istruzione dei figli, tra scuola (26%), università (13%), asili (6%) e servizi collegati. Tra le altre voci rilevanti emergono le spese legate alla mobilità quotidiana, come gli abbonamenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ai trasporti (5%). Non mancano inoltre i contributi per utenze domestiche, energia (5%) e gas (4%), e per esigenze familiari come baby-sitter (6%) e assistenza (3%).

Spese per nonni e genitori più che per i figli. Nel 2025, per la prima volta, la spesa destinata all'assistenza di genitori e nonni ha superato quella per i figli, raggiungendo il 54% del totale nella categoria family care, contro il 44,6% destinato alla cura dei figli a carico. A rilevarlo è l'analisi condotta dal Centro Studi di Coverflex secondo cui la longevità non è più solo un fenomeno demografico ma un fattore che sta già modificando in modo concreto il modo in cui le persone gestiscono il proprio reddito e le proprie spese di welfare.

«In una società in cui la vita si allunga, il lavoro e i modelli di welfare restano ancora ancorati a una struttura che non sempre riflette la realtà delle persone», osserva Chiara Bassi, vicepresidente Global Public Affairs di Coverflex. «I nostri dati mostrano come la gestione della cura, soprattutto verso i genitori anziani, stia diventando una componente strutturale della vita lavorativa. Questo genera una pressione crescente sul reddito e sull'organizzazione quotidiana». In tale scenario, il welfare aziendale è chiamato ad evolversi considerato che solo il 31% dei lavoratori si dichiara soddisfatto del proprio pacchetto welfare, segno di un disallineamento tra offerta e bisogni reali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

La stagione del lavoro

I dati Unioncamere: 1,7 milioni di posti da coprire fino a luglio, in parte (ma non solo) in vista delle vacanze Dal turismo alle mansioni specializzate: nuovi bonus di assunzione per giovani, donne e zone svantaggiate

ANNA MARIA ANGELONE


L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

La stagione del lavoro

Anna Maria Angelone Più di un milione e 700 mila posti di lavoro nel primo trimestre dell'estate. È questa la previsione per l'occupazione di maggio-luglio 2026, secondo il bollettino Excelsior-Unioncamere. Pesa, però, l'effetto "guerra del Golfo Persico": le entrate programmate dalle imprese scendono, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di quasi 42 mila lavoratori (2,4% in meno).

In testa, secondo lo scenario elaborato dal sistema informativo, ci sono sempre i servizi. Nel complesso, per il settore, si profilano oltre un milione e 200 mila ingressi nei tre mesi. A trainare il mercato del lavoro italiano, con l'arrivo della bella stagione, è come sempre il turismo, nonostante l'incertezza del momento che ha rallentato gli arrivi.

Da sole, le imprese della filiera turistica ricercano 440 mila posizioni fra strutture alberghiere e ristorazione: la domanda più alta. Per ristoranti e bar della penisola, Unioncamere stima un fabbisogno di oltre 362 mila lavoratori entro luglio. Le figure più richieste sono camerieri di sala, baristi, aiuto cuochi, banconieri di bar.

Ma non solo. «Il turismo è un driver principale di questo paese», sottolinea il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. «Si tratta, inoltre, di profili che non possono essere né delocalizzati, né meccanizzati o sostituiti dall'intelligenza artificiale.

Manca personale qualificato, anche per l'evoluzione tecnologica: ci troviamo davanti i grandi portali internazionali di prenotazioni online mentre incontriamo grande difficoltà a trovare IT manager per coordinare e gestire i sistemi informativi delle nostre strutture».

Passando al commercio, servono 220 mila addetti (per lo più, assistenti alle vendite). Per l'industria, invece, le assunzioni stimate nel trimestre superano di poco le 400 mila. La maggior parte sarà assorbita dal manifatturiero (253 mila ingressi), fra alimentare (56 mila), meccanica ed elettronica (56 mila), metallurgia (43 mila) e tessile-abbigliamento (24 mila). C'è bisogno, soprattutto, di operai specializzati.

L'edilizia prevede 148 mila entrate nel trimestre, fra addetti alle costruzioni e alle rifiniture. Quanto al settore primario, unico in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si pronosticano 129 mila posti (quasi 5 mila unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'estate scorsa), concentrati nell'agricoltura: mancano braccianti, allevatori e autisti di mezzi ma anche manager e tecnici dei rapporti con i mercati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Il lavoro continua a essere caratterizzato, per lo più, da rapporti a termine: stando alle stime, il 63,5% delle entrate riguarda contratti a tempo determinato. A livello di macro-area, Sud e isole guidano la domanda con quasi 590 mila entrate previste nel trimestre, seppure a macchia di leopardo a seconda delle regioni. Risultato sia delle località balneari e turistiche ma anche, probabilmente, degli incentivi alle assunzioni. Gli sgravi contributivi per giovani, donne e Zes unica delle regioni meridionali, varati con il decreto 1° maggio, saranno attivi fino a fine anno. Bisognerà attendere per valutare l'esito.

Resta forte, ovviamente, la spinta dei lavori stagionali. Attività che rappresenta una stabile componente del tessuto economico italiano, specialmente in alcuni comparti o territori. Secondo l'Osservatorio sul mercato del lavoro di Inps, il numero ufficiale delle assunzioni stagionali effettive nell'anno 2025 ha riguardato più di un milione di lavoratori (in crescita dell'1,3%). Sostenuto dalla maggiore flessibilità contrattuale, che taglia i costi fissi per le aziende e rende più facile lavorare anche solo per un breve periodo. Ma spesso si traduce, come noto, in ampie sacche di sfruttamento e di personale sottopagato. Per giovani o universitari un impiego estivo come bagnino, animatore, cameriere diventa un'esperienza, un primo ingresso di avviamento, un modo per finanziarsi gli studi. Ma, per altri, il lavoro stagionale è una concreta fonte di reddito.

Resta alta, sebbene sia oggi in calo, la difficoltà di reperimento: le imprese cioè faticano a trovare più di quattro lavoratori su dieci.

In particolare, nell'agricoltura dove più di un terzo delle posizioni aperte risulta "scoperto".

L'analisi delle professioni rivela che, entro fine luglio, il mercato richiederà anche 2.390 dirigenti, 14.110 ingegneri, 15.100 specialisti in scienze gestionali, commerciali e bancarie. Occorrono oltre 152 mila lavoratori fra tecnici informatici, telematici, delle telecomunicazioni e altre professioni tecniche. Anche per l'impiegatizio c'è necessità di quasi 120 mila profili fra segreteria, affari generali, accoglienza e informazione della clientela, contabilità, gestione amministrativa della logistica. Dall'altra parte, però, servono anche lavoratori non qualificati: solo nei servizi di pulizia, 143.280 addetti. «Con l'intelligenza artificiale, i lavori manuali rischiano meno» spiega Federico Neri, ricercatore alla facoltà di Economia dell'università di Bologna e coautore di un'analisi sul mismatch del lavoro per l'Osservatorio dei conti pubblici italiani. «Ma il nodo resta la formazione qualificata anche dell'operaio o dei tecnici. Dovremmo ispirarci alle Fachhochschule tedesche: istituti che consentono di specializzare le risorse secondo le esigenze delle imprese ma paragonabili alle universita o ai politecnici. Questo aumenterebbe la produttività e, a medio-lungo termine, le retribuzioni». Per tutti, comunque, la qualità del servizio inizia a incidere. «Abbiamo rapporti con tutte le scuole alberghiero-turistiche italiane e siamo soddisfatti», chiarisce ancora Bocca per Federalberghi. «Ma il modello a cui guardiamo è la prestigiosa École hôtelière de Lausanne. Stiamo studiando di farla a Firenze, con un corso triennale e un campus per la formazione nell'ospitalità. Non c'è hotel o ristorante al mondo che non abbia italiani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Vogliamo prepararli qui». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Generazione sandwich, con le polizze possibile giocare d'anticipo

Previdenza. Le assicurazioni Long term care possono attenuare l'impatto sulla tenuta finanziaria dei 40-50enni, stretti tra figli e genitori da accudire

Pagina a cura di Marco Barlassina


Generazione sandwich, con le polizze possibile giocare d'anticipo

IUMAN intimissimi The Boxer Specialist

Esiste un gruppo di persone quasi mai esplicitamente menzionato nel dibattito sul risparmio, pur essendo composto da milioni di individui. È la cosiddetta "generazione sandwich", quella dei 40-50enni schiacciati contemporaneamente tra il sostegno economico dei figli (per spese universitarie, affitti e lavoro precario) e quello dei genitori anziani (per spese sanitarie o di assistenza).

Una posizione scomoda, che trova risposte insufficienti dal welfare pubblico, considerando che - secondo il Rapporto Cergas-Sda Bocconi diffuso mercoledì scorso - sono oltre 4 milioni gli italiani non autosufficienti e 7 milioni i caregiver familiari (dato Istat) costretti a bilanciare lavoro, vita privata e cura della persona. Mentre sul fronte dei figli gli spazi di ottimizzazione sono più difficili da programmare, è sul versante dei genitori che si può incidere con soluzioni finanziarie concrete, per esempio ricercando le detrazioni fiscali disponibili o valutando soluzioni assicurative che permettano la copertura delle spese di cura e dunque l'alleviamento del carico economico, fisico e psicologico.

Su questo fronte, in Italia restano sottovalutate le potenzialità delle polizze di assicurazione sulla non autosufficienza (long term care o Ltc) stipulate per un genitore anziano, o da parte del 40-50enne per sé stesso, in ottica preventiva. A un costo relativamente contenuto, soprattutto se attivata per tempo, la polizza può fare la differenza tra dover liquidare i propri risparmi per pagare una Rsa e mantenere un margine di sicurezza finanziario o lo standard di vita acquisito.

Il premio della copertura Ltc cresce infatti in modo non lineare con l'età di sottoscrizione, quindi una polizza sottoscritta a 45 anni costa una frazione di quella siglata a 65 (ma in pochi la comprano a 45 perché il rischio sembra lontano). Una badante convivente regolarmente assunta costa come minimo, secondo gli ultimi dati Assindatcolf, 1.758 euro al mese, mentre per una Rsa la retta media mensile rilevata ad aprile da Altroconsumo è pari a 2.031 euro, variabile a seconda della struttura e della regione: le polizze Ltc erogano rendite che coprono una parte di questi costi.

La convenienza, come detto, si gioca quasi sempre sul momento della sottoscrizione. Sul campione considerato dall'indagine svolta da Il Sole 24 Ore (si veda l'articolo a lato) emerge ad esempio che, qualora la sottoscrizione di una copertura a vita intera avvenga a 65 anni, la rendita che si percepirà sarà in media pressoché equivalente al premio annuo (ma il vantaggio dipende dal numero di anni, non conoscibile a priori, in cui l'assicurazione erogherà la rendita). All'opposto, la sottoscrizione a 45 anni ridurrebbe il premio annuo a meno della metà del valore delle prestazioni mensilmente erogate. Non è una regola generale, perché il risultato dipende dalle ipotesi su durata della percezione della rendita, premio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

unico o ricorrente, livello di rendita scelta, ma è indicativo.

Cosa chiedere alle compagnie Il punto di partenza per un potenziale sottoscrittore, al di là delle condizioni economiche, riguarda la definizione di non autosufficienza prevista dal contratto. Alcune polizze scattano solo quando il soggetto non è in grado di svolgere almeno 3 su 6 delle cosiddette Adl (Activities of Daily Living), ossia: lavarsi, vestirsi, alimentarsi, spostarsi, uso dei servizi igienici, continenza.

Altre ne richiedono 4 su 6. Una differenza che può cambiare le probabilità di liquidazione della polizza.

Importante anche verificare il periodo di carenza: spesso i contratti prevedono un periodo iniziale (3-6 mesi, a volte fino a 12) durante il quale il rischio non è coperto. Meritano attenzione infine le possibili esclusioni previste: quasi tutte le polizze Ltc escludono condizioni diagnosticate prima della sottoscrizione, altre le patologie psichiatriche o le dipendenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

IL PUNTO

Robot e manifattura: la corsa di Meta, OpenAi e Anthropic L'occasione che stiamo perdendo

DANIELE MANCA



L'ultimo segnale è arrivato settimana scorsa con l'acquisizione da parte di Meta (Facebook) di Assured Robotics intelligence. Mentre passiamo il tempo a meravigliarci della capacità dei Large Language model, dell'intelligenza artificiale e delle cose che riesce a fare, la mossa di Mark Zuckerberg mostra quanto alla base dei prossimi sviluppi di questa tecnologia ci sia la capacità di integrarsi con l'hardware, con la produzione. Sempre nel mondo Meta si ricorda non solo la sua alleanza con Luxottica, oggi Essilux, creata da Leonardo Del Vecchio e guidata da Francesco Milleri. Ma anche il suo ingresso nel capitale del colosso produttivo e tecnologico. Nella stessa direzione, l'Open Ai di Sam Altman ha acquisito poco meno di un anno fa l'Io Products di John Ive, che per quasi 30 anni ha lavorato alla Apple e con Steve Jobs ha inventato dall'iPhone all'Ipad passando per i vari Mac. Come ha rivelato il Wall Street Journal, Anthropic la società dei fratelli italo americani Amodei e creatrice di Claude, ha stilato una joint venture con Goldman Sachs, Blackstone ed altri investitori. Lo scopo è portare gli strumenti di intelligenza artificiale nelle piccole e medie aziende industriali. Come si vede una corsa alla manifattura che dovrebbe far suonare qualche campanello in quella che è la seconda potenza di settore in Europa: l'Italia. Si dovrebbe trattare di una di priorità per il nostro paese. Ma di questo si sente ben poco parlare tra le forze politiche di governo. Tanto meno dell'opposizione. Eppure, per esempio, nella robotica siamo già uno degli attori più importanti a livello europeo e mondiale. Esportiamo il 55% della nostra produzione, secondo i dati Ucimu, l'associazione di settore. E sempre secondo Ucimu e l'Ifr (l'International federation of robotics) lo scorso anno abbiamo installato circa 9mila robot. Certo la Germania ne ha installati 28 mila e la Corea del Sud (che ha la più alta densità di robot installati) 35 mila. Per firmare i decreti attuativi di Transizione 5.0 ci sono voluti 5 mesi. E per di più con un bell'aggravio di burocrazia se si vuole accedere a quei fondi.@daniele_manca© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Innovazione e mondo digitale

Le nuove misure a tutela dei rider introdotte dal dl 62/2026. Arriva l'obbligo di formazione

L'algoritmo crea dipendenza

Il rapporto è subordinato se etero-diretto dalla piattaforma

DANIELE CIRIOLI


Le nuove misure a tutela dei rider introdotte dal dl 62/2026. Arriva l'obbligo di formazione

L'algoritmo crea dipendenza

Il rapporto è subordinato se etero-diretto dalla piattaforma

Il lavoro con piattaforma digitale

Il datore di lavoro è l'algoritmo, la macchina diventa controparte del rapporto di lavoro. Infatti, se emergono indici di controllo o di etero-direzione, anche se esercitati da sistemi algoritmici, il rapporto di lavoro con la piattaforma digitale si presume di natura subordinata. A stabilirlo è il dl n. 62/2026 nell'ambito delle misure di prevenzione e contrasto del caporalato digitale. Il provvedimento introduce, inoltre, formazione obbligatoria da seguire sul Siisl quale requisito fondamentale per poter lavorare da rider, account digitale unico, «cedolino parlante» e tassazione delle mance.

Il lavoro si presume «dipendente». Finora il lavoro tramite piattaforme digitali poteva essere svolto sia in forma subordinata, sia come collaboratore coordinato e continuativo o lavoratore autonomo. È stato possibile, in altre parole, svolgere l'attività con ognuna delle tre tipiche forme di lavoro. Se l'attività era svolta da dipendente o co.co.co., le tutele non cambiavano, cioè quelle tipiche del lavoro subordinato. In relazione al rapporto di co.co.co., si ricorda, è stata proprio la questione dei rider, a suggerire l'invenzione delle co.co.co. di terza generazione: co.co.co.co., cioè, alle quali si applicano le tutele del lavoro subordinato, eccetto quelle relative ai licenziamenti. Se l'attività era svolta da autonomo, invece, c'erano norme ad hoc, ma limitate all'ipotesi di attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore (cioè solo ai rider). La normativa, adesso, si arricchisce delle norme del dl n. 62/2026 in attesa di recepire la direttiva UE 2024/2831, entro il 2 dicembre 2026, sul miglioramento delle condizioni nel lavoro tramite piattaforme digitali. Il dl n. 62/2026, pur non escludendo la possibilità di fare ricorso a tutte le possibili forme di lavoro (subordinato, parasubordinato e autonomo, puro o con co.co.co.), introduce una presunzione: il rapporto di lavoro con la piattaforma digitale «si presume di natura subordinata, quando emergono indici di controllo o di etero-direzione esercitati anche mediante gestione algoritmica». Resta ferma, ovviamente, la prova contraria da parte della piattaforma. La presunzione, cioè, non è assoluta e può essere confutata se si dimostra che il rapporto di lavoro non è subordinato ma di altra specie. Quanto alla predetta facoltà di ricorso a tutte le forme di lavoro, il dl n. 62/2026 stabilisce che «nella qualificazione rilevano le concrete modalità di svolgimento della prestazione, indipendentemente dalla qualificazione formale attribuita dalle parti». Aggiunge che nell'operazione di qualificazione occorre tener conto anche «dell'esercizio, anche per il tramite di sistemi automatizzati o algoritmici, di poteri di organizzazione, direzione, controllo, valutazione, limitazione dell'accesso al lavoro o determinazione unilaterale del compenso».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Innovazione e mondo digitale

La novità, peraltro, sembra colmare una lacuna normativa. Come accennato, infatti, il lavoro su piattaforme digitali, finora, poteva essere svolto con ognuna delle tre tipiche forme di lavoro. Tuttavia, in normativa, era rinvenibile la definizione di rapporto di co.co.co. con le piattaforme (quello che si concreta in prestazioni prevalentemente personali, continuative, le cui modalità di esecuzione sono organizzate mediante piattaforme anche digitali) e di lavoratore autonomo (colui che svolge attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore, attraverso piattaforme anche digitali, quindi solo per i rider), ma nessuna definizione specifica c'era di lavoro subordinato.

Al lavoro solo i formati (sul Siisl). È il cuore della riforma dei rider: l'introduzione di un «alt» obbligatorio a quelli non formati. Il principio è chiaro: non si può essere mandati nel traffico cittadino senza avere avuto adeguata preparazione. Per poter lavorare, pertanto, i rider dovranno seguire corsi di formazione sul Siisl (il Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa), individuati ogni anno con decreto del ministero del lavoro. Sono attività base essenziali che il rider dovrà svolgere nei primi 30 giorni dalla prima prestazione di lavoro. I patronati potranno prestare assistenza e intermediazione per facilitare accesso e frequenza. Il mancato completamento del corso nei termini è segnalato al committente che, così, non potrà avviare al lavoro il rider. La violazione del divieto per tre mesi è punita con la sanzione da 800 a 2.400 euro.

Account unico e tracciato. La novità mira a rompere una prassi non del tutto lecita, che è quello dello scambio di account. Una pratica molto diffusa nel settore del food delivery, per aggirare un intreccio di problemi derivanti dagli accessi limitati alle piattaforme e dalle logiche algoritmiche di assegnazione del lavoro con ripercussioni sui compensi. Infatti, i rider attivi tendono ad avere maggior accesso a ore lavorative e ordini, mentre i nuovi rider e quelli meno continuativi sono penalizzati.

A ciò si aggiunge che il guadagno è fortemente variabile e legato al numero di consegne.

Da tutto ciò è scaturita la pratica dello «scambio di account», c.d. account sharing, attraverso cui un rider utilizza l'account intestato a un altro rider per accedere alla piattaforma e svolgere consegne.

Pratica vietata dai termini contrattuali delle piattaforme, ma raggirata grazie alla gestione digitale del rapporto di lavoro: l'identificazione del rider avviene, infatti, tramite applicazione e sistemi remoti, con un controllo fisico limitato sull'effettivo utilizzatore dell'account. Il dl n. 62/2026, per bloccare questa pratica, introduce l'obbligo di accesso tramite Spid, Cie o Cns o comunque tramite un sistema di autenticazione a più fattori legati a un singolo codice fiscale. Stabilisce, inoltre, che l'eventuale cessione del proprio account e l'uso di account da parte di persona diversa del titolare è punito con sanzione da 800 a 1.200 euro. La piattaforma, inoltre, non può rilasciare più di un account a persona, né commissionare prestazioni temporalmente inconciliabili, il c.d. multi-apping selvaggio che mette molto a rischio la sicurezza su strada dei rider. Le sanzioni sono pesanti: da 1.000 a 1.500

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

euro per ogni account in più associato a uno stesso codice fiscale. La «blindatura» dell'identità digitale dovrebbe garantire trasparenza e sicurezza: chi pedala sarà effettivamente il titolare dei diritti e delle coperture assicurative.

Obblighi di informazioni al lavoratore. Il decreto aggiunge, poi, nuovi obblighi informativi per le piattaforme digitali, stabilendo che devono fornire ai lavoratori, in forma chiara, accessibile e comprensibile, tutte le informazioni sui sistemi automatizzati o algoritmici utilizzati per: - l'assegnazione delle attività; - la determinazione o modifica dei compensi; - la valutazione delle prestazioni; - la sospensione, limitazione o cessazione dell'accesso alla piattaforma. Il lavoratore, inoltre, ha diritto di ottenere, a richiesta, una spiegazione intelligibile della decisione automatizzata che incide sulle condizioni di lavoro o sul compenso, nonché il riesame mediante intervento umano. «Cedolino parlante» per i ciclofattorini. Anche se sono lavoratori autonomi - quindi esclusi dall'obbligo di registrazione sul «Libro unico del lavoro» - i rider avranno diritto, dal 1° luglio 2026, di ricevere dal committente copia del Lul «parlante», su base mensile. Il documento, cioè, dovrà riportare, accanto alle informazioni ordinarie, anche il numero delle consegne effettuate e l'importo complessivo dei compensi percepiti. Mance tassate. Infine, il decreto tocca le «tasche» dei rider: le mance, che molto spesso rappresentano solo un gesto di cortesia, quasi affettuoso, tra cliente e rider. Le somme ricevute dai clienti a titolo di liberalità, anche con mezzi di pagamenti elettronici, finiscono nel reddito di lavoro dipendente e, quindi, pagano le tasse, ma ridotte. Infatti, la tassazione avverrà mediante l'imposta del 5% sostitutiva di Irpef e relative addizionali, nel limite del 30% del reddito percepito nell'anno dal ridere. Le somme, invece, non rilevano ai fini Inps, Inail e del Tfr. CO più ricche di dati. Una novità non ancora operativa, infine, riguarda le Co, le comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro. Infatti, un decreto da adottarsi entro 60 giorni, dovrà individuare gli indicatori di rischio e i dati che le piattaforme d'intermediazione del lavoro sono tenute a comunicare. Le piattaforme, inoltre, saranno tenute a registrare e a conservare, per almeno 5 anni, i dati relativi agli accessi, alle assegnazioni, ai rifiuti, ai tempi e ai corrispettivi, rendendoli accessibili al lavoratore e alle autorità ispettive. Gli indicatori di rischio e i relativi dati serviranno a Inail, Inl e Inps per le attività di vigilanza e di coordinamento per i controlli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

AI compliance, così si trasforma la consulenza per i clienti

Trend & business. Dall'analisi del rischio alla protezione dei dati: l'uso dell'intelligenza artificiale cambia le richieste ai professionisti

Giuseppe Vaciago


AI compliance, così si trasforma la consulenza per i clienti

L'utilizzo sempre più pervasivo dell'intelligenza artificiale nel nuovo panorama legale europeo trasforma l'adeguamento normativo in un'opportunità professionale. Il consulente non offre più solo pareri, ma un percorso strutturato: inventario dei casi d'uso, classificazione del rischio, controlli, contrattualistica e monitoraggio. Il cliente che adotta l'AI avrà infatti sempre più bisogno di procedure, registri, verifiche e sistemi di tracciabilità. Il motivo è strutturale: l'AI Act, il Gdpr e la legge italiana sull'intelligenza artificiale (132/2025) spostano l'onere sull'accountability, ossia sulla capacità di dimostrare come il sistema è utilizzato, quali dati tratta e quali controlli sono stati predisposti.

La nuova consulenza Questo cambia il modo in cui il professionista eroga consulenza. La domanda sta già mutando: le imprese chiedono risk assessment, registri dei casi d'uso, valutazioni di impatto sul piano della protezione dei dati e dell'etica dell'AI, procedure di incident response e di gestione dei fornitori. In una parola, AI compliance.

Un servizio strutturato di AI compliance si sviluppa in sette passaggi essenziali e concatenati.

Il primo è l'inventario dei casi d'uso: occorre mappare tutti i sistemi di AI impiegati - anche quelli informali, come i chatbot utilizzati dai dipendenti - perché non si può governare ciò che non si conosce.

Il secondo passaggio è la classificazione del rischio secondo l'AI Act, distinguendo tra sistemi a rischio limitato, alto o inaccettabile, e valutando in parallelo i rischi Gdpr e copyright.

Il terzo è la definizione dei controlli, tecnici e organizzativi, con priorità ai sistemi ad alto rischio.

Il quarto è la contrattualistica, ossia l'adeguamento dei rapporti con fornitori e clienti, incluse le clausole su responsabilità, subfornitura, audit e notifica incidenti.

Il quinto step è la redazione di una AI policy aziendale: un complesso organico di procedure che disciplina sia l'uso quotidiano dell'AI da parte di dipendenti e aree aziendali, sia la gestione dei prodotti e servizi che incorporano componenti di AI. La policy funge da cornice operativa: traduce i principi dell'AI Act, del Gdpr e del diritto d'autore in regole concrete, definisce ruoli e responsabilità, stabilisce divieti e prassi ammesse, descrive i flussi autorizzativi per nuovi casi d'uso e il presidio dei rischi lungo la catena del valore.

Il sesto step è la formazione continua: non un evento una tantum, ma un programma strutturato e periodico,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

calibrato per ruolo, che mantiene vive le competenze sull'AI (AI literacy) e assicura che policy e procedure vengano effettivamente applicate.

Dalla formazione discende l'efficacia del settimo step, il monitoraggio, che non è un controllo episodico ma una funzione continuativa, con indicatori chiave di prestazione (Kpi, Key performance indicator), reportistica e revisioni periodiche.

La gestione dei fornitori Uno dei passaggi più delicati riguarda la due diligence sui fornitori di AI. Non basta una dichiarazione di conformità: servono evidenze documentali precise.

Occorre richiedere la documentazione tecnica del modello (scheda tecnica, finalità, limiti dichiarati), una descrizione delle logiche di funzionamento, informazioni sul training (dataset, origine dei dati, eventuale uso di dati personali), le misure di sicurezza (cifratura, controllo accessi, segregazione dei dati) e i flussi di dati, con indicazione degli eventuali trasferimenti extra-Ue. Molti fornitori, soprattutto extra-Ue, non sono abituati a fornire queste informazioni. È questa asimmetria a rendere la AI due diligence un servizio ad alto valore aggiunto: il professionista interpreta ciò che il fornitore consegna, traduce le evidenze in livelli di rischio e suggerisce le misure di mitigazione contrattuali e organizzative.

Sul versante contrattuale, il professionista deve saper redigere - o revisionare - capitolati e addendum specifici per l'AI. Un capitolato AI completo deve contenere: finalità ammesse e vietate del sistema, obblighi di trasparenza e documentazione, clausole di audit, accordi sui livelli di servizio (Sla, service level agreements) tecnici e di conformità, responsabilità per bias, allucinazioni e decisioni automatizzate e obblighi di notifica incidenti. Gli addendum AI si innestano su contratti esistenti e sono lo strumento tipico per regolare l'introduzione di componenti AI in rapporti già attivi. Sono documenti snelli e modulari, adatti a una produzione standardizzata: costruita la libreria di clausole, è possibile adattarla rapidamente a clienti diversi.

Cybersicurezza Il professionista che offre consulenza per l'AI deve anche aiutare il cliente a prepararsi al nuovo contesto in tema di cybersecurity. Prepararsi significa definire una procedura di gestione degli incidenti AI (incident response), integrarla con le compliance Gdpr e con le altre norme Ue in tema di cybersicurezza (Nis2 o Dora laddove applicabili), istituire un team multidisciplinare (legale, tecnico, Dpo, compliance) e predisporre template di comunicazione per autorità e clienti.

Il professionista che accompagna il cliente in questo percorso si posiziona come partner strategico, capace di governare tanto la dimensione tecnica quanto quella organizzativa del rischio. È qui che si gioca la vera differenza competitiva: non sulla logica della prestazione spot, ma sulla capacità di costruire un sistema integrato, documentato e sostenibile nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Se l'Ai è il nuovo cane

L'intelligenza artificiale rimpiazzerà la compagnia degli animali domestici perché non sporca e non invecchia. Ma finirà per lasciarci da soli

NATHANIA ZEVI


20 LA STAMPA

CRONACHE

Se l'Ai è il nuovo cane

L'intelligenza artificiale rimpiazzerà la compagnia degli animali domestici perché non sporca e non invecchia. Ma finirà per lasciarci da soli

nathania zevi Qualche settimana fa abbiamo preso un cane. Si chiama Golda, è stata maltrattata, diffida ancora un po' di tutti, teme i rumori improvvisi e quando qualcuno alza la voce lei abbassa la testa come se attendesse una punizione imminente.

Non lo dico per destare la vostra tenerezza. Non ce n'è bisogno, visto che da settimane sto sperimentando una cosa curiosa e per me anche vagamente destabilizzante: nel caso del quadrupede vale l'espressione «per crescere un cane ci vuole un villaggio». E il villaggio in questo caso c'è (ancora).

Ora, che avere un cane fa rimorchiare si sa dalla notte dei tempi, direte voi, io stessa ho avuto tre cani anche durante l'infanzia e l'adolescenza e l'ho sperimentato. Quello che non avevo capito, però, è che l'amico a quattro zampe, acchiappo a parte, produce molta più empatia e molte più interazioni sociali di tre figli piccoli.

In quasi tredici anni di onorata attività, io questi ragazzini, cioè i miei, li ho portati ovunque: ho spinto passeggini che oscillavano sotto il peso della spesa attaccata al gancio sul manubrio, ho preso sole, vento, pioggia e molto fango nei parchi, ho asciugato gelati sciolti sulle magliette, gestito capricci di ogni tipo, mi sono lanciata in corse fantozziane dietro ai monopattini.

Ho ottenuto quasi nessun aiuto, pochi «ha bisogno di un fazzoletto?», alcune tiepide reazioni, a volte qualche sorriso, molti «che coraggio, signora».

Niente, niente di paragonabile a quello che accade con Golda. Fa pipì davanti agli esercizi commerciali, rosicchia il suo stesso guinzaglio, mangia resti di cibo ammuffito trovati a terra. E le persone si fermano. Sorridono a tutti i denti. Chiedono la sua storia, raccontano la propria. Si inteneriscono. Parlano. Verseggiano. Perfetti sconosciuti attaccano conversazione al semaforo, davanti al bar, sul marciapiede.

Alcuni le sorridono come si sorride ai neonati, altri abbassano automaticamente il tono della voce. Come se il cane attivasse in loro una specie di codice primordiale Bluetooth che chiaramente è quasi sempre spento. Ma soprattutto, il cane sembra essere diventato uno degli ultimi pretesti socialmente legittimi per rivolgere la parola a uno sconosciuto. Nessuno cerca più il contatto con nessuno in autobus, in metropolitana, in ascensore, al supermercato. Con un cane invece sì. Il cane sbriciola la diffidenza, autorizza il contatto, o misteriosamente lo produce. Il cane rende meno sospetto l'approccio umano.

Nelle nostre città nascono meno bambini, aumentano le persone sole, si restringono le famiglie, si

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

allungano le giornate trascorse davanti agli schermi. Ogni anno le sezioni nelle scuole diminuiscono, i negozi di scarpe per bambini sono un ricordo, mentre proliferano asili per cani, bakery canine, esercizi che promettono toelettature di lusso, supermercati interamente dedicati agli animali domestici. Insomma, chiudono le cartolerie e aprono spa per barboncini e boutique con tanto di scarpette invernali ed estive (perché l'inverno è freddo ma d'estate l'asfalto brucia) per gli amici a quattro zampe.

Per quanto, da genitore, questa cosa generi in me un po' di frustrazione, mi trovo ad ammettere che racconta una trasformazione reale, quella in cui il cane diventa uno dei principali mediatori emotivi della vita urbana, cioè solitaria.

Per secoli l'uomo ha selezionato i cani perché sapessero cacciare, guidare greggi, difendere le case, identificare pericoli. Oggi, più di tutto, cerchiamo qualcuno che sappia amarci. Che abbia ancora la pazienza di aspettarci. Che ci faccia sentire indispensabili.

Sembra facile, ma è qui che si insinua il pericolo, anche per i cani. Già perché se il loro lavoro, nell'era del totalmente digitale, è diventato quasi totalmente relazionale e poco di "mestiere" anche i nostri amici, come noi, ora il lavoro rischiano di perderlo.

Mentre continuiamo a discutere dell'Intelligenza artificiale come se fosse ancora una novità futuristica con articoli, convegni, domande angosciate sul lavoro che verrà sostituito dalle macchine, infatti, non ci siamo accorti che è già diventata infrastruttura. È già entrata silenziosamente in tutto quello che facciamo: nelle email che scriviamo, nelle ricerche che facciamo, nelle traduzioni, nelle fotografie, nelle relazioni con i clienti e con gli amici, perfino nel modo in cui organizziamo i pensieri. E presto, inevitabilmente, se non l'ha già fatto, entrerà anche nella compagnia emotiva, se non sentimentale.

Esistono già animali domestici artificiali capaci di riconoscere la voce, interpretare emozioni, simulare affetto, adattarsi alle abitudini del proprietario. Per ora fanno ancora un po' sorridere, sembrano giocattoli sofisticati o moderni robot aspirapolvere. Eppure anche ChatGPT e Claude, fino a poco tempo fa, sembravano poco più di una curiosità tecnologica. Oggi non fatichiamo a chiamarle «assistenti» o a introdurle nel nostro personale organico come il mio «agente».

In questo quadro, non me ne voglia Golda, il cane artificiale rischia di essere terribilmente competitivo rispetto a quello vero. Non sporca. Non invecchia. Non abbaia alle tre del mattino. Non ha paura dei fuochi d'artificio, non distrugge il divano. Non ti obbliga a scendere sotto la pioggia quando la serie Netflix non è finita. Non soffre d'ansia da separazione. Non muore e non consuma cibo de luxe. Al massimo ha bisogno di essere ricaricato e magari sa misurarti anche i parametri vitali.

Soprattutto, è programmato per fare esattamente ciò che noi post-individualisti ormai chiediamo (quasi sempre senza successo) agli esseri viventi: starci vicino senza complicarci troppo la vita.

Questo è il grande progetto implicito della nostra epoca: eliminare l'attrito e l'attesa.

Consegne immediate, serie tv immediate, cibo immediato, incontri immediati, risposte immediate. Un

click e via. Un processo iniziato con lo smartphone che vede nell'avvento dell'intelligenza artificiale la sua apoteosi: forse è ancora inconfessabile ma ciò che vogliamo è automatizzare persino la gratificazione, che così arriverà certamente e quando me lo aspetto. E lo faremo.

Naturalmente ci saranno anche aspetti positivi. Per persone anziane, fragili, isolate o non autosufficienti, questi strumenti potrebbero rappresentare una forma reale di conforto o assistenza.

Tuttavia il cane vero, con tutta la sua imperfezione e il suo odore non sempre gradevolissimo, continua a obbligarci a fare qualcosa che la società contemporanea vorrebbe evitare: uscire da noi stessi, e uscire in strada.

Costringe (non quanto i figli, certo) alla pazienza, a fare i conti con le stagioni e con la differenza tra il giorno e la notte, il freddo e il caldo, ti insegna la cura, ti espone all'imprevisto. Ti trascina fuori di casa quando non ne hai voglia. Si ammala. Mangia erba e poi vomita. Ti impone orari, attenzione, presenza. E mentre lo fa, crea legami collaterali: il vicino che saluti, il bambino che si avvicina, la signora anziana che ogni giorno ti racconta di quel cane che aveva da giovane. Golda, meglio dei miei figli, e impegnativa com'è, fa questo. Crea minuscole crepe nella solitudine urbana.-

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

FI: Dubbi d'incostituzionalità. Ipotesi di ridurre il premio di maggioranza, all'opposizione almeno il 40% dei seggi

Legge elettorale, FdI pronta a concessioni

FEDERICO CAPURSO


12 LA STAMPA

LA POLITICA

FI "Dubbi d'incostituzionalità", ipotesi di ridurre il premio di maggioranza, all'opposizione almeno il 40% dei seggi

Legge elettorale, FdI pronta a concessioni

Stefano Bonaccini

"Meloni tenta il colpo di mano perché ormai è disperata"

Federico Capurso Roma C he il centrosinistra non voglia sedersi al tavolo per discutere la nuova legge elettorale, ormai, è chiaro anche agli uomini di Giorgia Meloni. «Irricevibile», taglia corto la segretaria del Pd Elly Schlein. E a questo punto, dentro Fratelli d'Italia, si inizia a pensare di aver commesso «un errore politico in partenza», come ammette uno dei big del partito. Perché «il testo dello Stabilicum - spiega - alle opposizioni va già bene così, non hanno alcun interesse a dialogare con noi per modificarlo. Gli conviene di più tenersi le mani libere per attaccarci». Il confronto, dunque, resterà tutto interno al centrodestra. Con Forza Italia che continua a porre dubbi agli alleati: «Ci sono almeno due temi a rischio incostituzionalità - fanno sapere - oltre a problemi più politici».

Se ne parlerà già questa settimana, quando dopo aver coordinato le agende, si terrà il vertice voluto da Meloni con i leader alleati, accompagnati a Palazzo Chigi da chi sta seguendo il dossier a livello di partito, come Roberto Calderoli per la Lega e Giovanni Donzelli per FdI.

Saranno loro a dover fronteggiare i crucci dei forzisti, che riguardano soprattutto il premio di maggioranza, perché in caso di sconfitta alle prossime elezioni «questo Stabilicum massacrerebbe il nostro gruppo parlamentare e quello della Lega», spiega un deputato di peso. Inizialmente, infatti, gli sherpa di Antonio Tajani avevano proposto ai partner di coalizione di prevedere un listino bloccato, più piccolo di quello del premio di maggioranza, anche per chi andrà all'opposizione. Ora l'obiettivo sembra essersi spostato sulla richiesta di ridurre il numero di parlamentari a cui si può arrivare con quel premio. Gli azzurri chiedono di ridurlo al 10%, mentre allo stato attuale è al 15%.

Su questo c'è una timida apertura di FdI, che si dice disposta a cedere qualcosa sulla soglia massima di parlamentari che può ottenere la maggioranza: alla Camera, dai 230 deputati massimi previsti dal premio attuale, «potremmo calare a 228 o 226, applicando lo stesso parametro in Senato». In questo modo, chi siederà all'opposizione nella prossima legislatura potrebbe contare su più del 40% dei seggi.

Forza Italia pone però anche un altro problema di rilievo costituzionale che riguarda sempre il premio di maggioranza: «Non ci sembra possibile l'ipotesi che, ad esempio, il centrosinistra possa ottenere il premio di maggioranza in Senato e il centrodestra ottenere il premio alla Camera. Dove verrebbe garantita la stabilità di governo?». Perplessità che al momento non sembra essere condivisa dagli alleati. «La Costituzione prevede il bicameralismo - fanno notare da FdI -. Non possiamo legare a forza Camera e Senato attraverso una legge. Quello sì che sarebbe incostituzionale». È chiaro a tutti che le insidie maggiori per i partiti "junior partner" delle due coalizioni (Forza Italia e Lega da una parte, Avs

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e Cinque stelle dall'altra) siano proprio nel premio di maggioranza. Il proporzionale già li schiaccerebbe alle spalle dei partiti di riferimento, Pd e FdI, soprattutto in caso di sconfitta. Infatti, ecco il leader M5S Giuseppe Conte: «Il premio è abnorme e distorce la rappresentatività», dice. A spalleggiarlo c'è il co-leader di Avs, Angelo Bonelli: «La destra si occupa di legge elettorale perché non sa più come rispondere ai problemi reali del Paese». E di cavare la maggioranza fuori dai pasticci non ci pensano nemmeno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

Stefano Bonaccini

Stefano Bonaccini - "Meloni tenta il colpo di mano perché ormai è disperata"

L'europarlamentare dem: "Non le è bastato lo schiaffo del referendum È surreale parlare di riforma del voto nel momento in cui il Paese è in crisi"

ALESSANDRO DI MATTEO


Stefano Bonaccini
"Meloni tenta il colpo di mano perché ormai è disperata"

Alessandro Di Matteo Roma La proposta del centrodestra sulla legge elettorale è «irricevibile», perché «le regole del gioco, per essere tali, non possono essere scritte ad uso e consumo di chi le vuole cambiare per paura di perdere le elezioni». Stefano Bonaccini, presidente Pd ed europarlamentare, giudica l'iniziativa di Giorgia Meloni «un colpo di mano dettato dalla disperazione. Evidentemente lo schiaffo del referendum non è bastata alla destra».

Dentro Fdi sono convinti che un premio di maggioranza faccia comodo anche a Elly Schlein. Non è ragionevole pensare a un sistema elettorale che eviti il pareggio e governi di larghe intese?

«Nessuno vuole larghe intese.

Noi vogliamo vincere, esattamente come ha vinto Meloni alle politiche del 2022. Questa legge elettorale ha dato loro una maggioranza con numeri schiaccianti: se non hanno fatto nulla il problema non è la legge elettorale, ma la loro inconcludenza».

Ma a quali condizioni accettereste una discussione? Riduzione del premio di maggioranza e preferenze?

«Trovo surreale che con l'Italia alle soglie della recessione, la crisi energetica con le bollette alle stelle, la guerra e le aggressioni di Trump coi dazi, Meloni e la destra usino il proprio tempo per parlare di legge elettorale. Viene da chiedersi quando si occuperanno di italiani. Ciò detto, una legge elettorale che trasforma una minoranza in maggioranza e che toglie agli elettori il diritto di scegliere i propri rappresentanti, per noi, è semplicemente irricevibile».

Secondo Giorgio Gori, europarlamentare Pd, servirebbe un sistema elettorale che favorisca la creazione di un fronte europeista. È quanto accadrebbe con un pareggio?

«Noi puntiamo a vincere, altroché pareggio. La destra si presenterà alle elezioni con un bilancio fallimentare: un paese a rischio recessione, tante famiglie in difficoltà, lavoro sempre più precario e imprese abbandonate a loro stesse, perché manca una seria politica industriale. Così come sanità e scuole dissanguate a vantaggio del privato e un abbraccio fallimentare a Trump che ci ha emarginato in politica estera. Noi ci candidiamo invece per dare agli italiani una proposta alternativa su lavoro e redditi, salute e sicurezza, pace e Europa».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Politica

Non pensa che dopo il referendum nel centrosinistra si sia diffusa un'euforia eccessiva, la convinzione di avere già vinto le prossime elezioni?

«Nessuna euforia, rimboccarsi le maniche e guai a sedersi.

Meloni è in difficoltà molto più di quanto i sondaggi non raccontino, perché la maggioranza degli italiani sta peggio di quattro anni fa e tutti i nodi stanno venendo al pettine.

Spetta a noi prospettare una ricetta diversa che parli a chi lavora e fa impresa, a chi attende in lista d'attesa per una visita o aspetta con terrore la prossima bolletta del gas. C'è tanto da fare, ma la direzione deve essere chiara: niente inciuci, niente armi di distrazione di massa come la legge elettorale, ma un programma semplice ma chiaro, che parli a tutti gli italiani». Come tutti, ripete: non si parli ora del leader, prima il programma. Ma la scelta del leader definisce pure il programma. Perché non imitare il centrodestra: guida chi prende più voti alle politiche? «Perché prima serve una proposta che dica agli italiani che esiste una soluzione, un progetto diverso a cui dare fiducia. La premiership è importante ma verrà di conseguenza, che sia chi prende un voto in più o che sia scelto con le primarie. Decideremo insieme». La prossima settimana si riunisce un'area cattolico-democratica con Delrio, Prodi, Ciani. Alcuni di loro pensano che nel Pd non ci sia più spazio per queste posizioni. Nascerà una nuova Margherita? Rischiate nuove uscite dopo quella di Madia? «La cultura cattolico democratica è essenziale per il Pd e merita di essere protagonista nella nostra proposta. Ma la Margherita, al pari dei Ds, appartengono ad un passato di vent'anni fa e le soluzioni per il presente e il futuro stanno sempre nel presente e nel futuro. Il nostro compito non è rispolverare sotto nuove vesti ricette del passato, ma coinvolgere e dare rappresentanza ai tantissimi giovani che, col proprio voto, hanno ribaltato tutti i pronostici sul referendum». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Politica

Cremazioni, business rosso delle coop

Bologna, fiumi di soldi sui defunti ai soci di area Pd. Fdi: «Fare luce sui conti» La società partecipata guadagna su ogni salma Per aumentare l'utile favoriti gli arrivi da fuori Comune e spremuti i forni all'inverosimile 13 5 3

FRANCESCO BOEZI


Cremazioni, business rosso delle coop

Bologna, fiumi di soldi sui defunti ai soci di area Pd. Fdi: «Fare luce sui conti»

Il business della morte esiste. E, ovviamente, è un mestiere necessario, ma anche un mondo attorno al quale ruotano interessi e intrecci che impattano sul mondo della politica. In che modo? Nella Bologna targata Pd c'è «Bologna Servizi Cimiteriali», una società controllata al 51% dal Comune ma partecipata per il 49% da SPV (o socio privato). Ma questi ultimi sono a loro volta partecipati all'86% da CIMS (Cooperativa intersettoriale montana di Sassoleone), vicina all'area dem.

Una filiera che, numeri alla mano, ha puntato in modo consistente sulle cremazioni per allargare il volume. E, infatti, le cifre di «Bologna Servizi Cimiteriali» non sono irrisorie. Nel 2022, la società ha chiuso il bilancio con 13 milioni di euro di fatturato e quasi 3 milioni di utile. Nel 2024 il fatturato è leggermente sceso ma l'utile è rimasto alto: 1,4 milioni.

Il socio privato, cioè nei fatti Cims, incassa una quota fissa per ogni singola cremazione. Quindi, più le cremazioni aumentano, più Cims guadagna. Secondo i dati presenti nell'esposto di FdI a prima firma di Stefano Cavedagna, europarlamentare e prima consigliere comunale, con 15.803 cremazioni, soltanto nel 2022, Cims avrebbe incassato 400mila euro. Il che va correlato al dato secondo cui, a fronte di circa 5mila decessi annui a Bologna, l'obiettivo resti quello di arrivare a 18mila cremazioni annue. Con tutto quello che il target comporta in termini di crescita economica, di impiego di risorse e impatto ambientale.

Anche perché per ogni cremazione ci vuole circa un'ora e, stando alle oltre che hanno dichiarato, vorrebbe dire che i tre forni dovrebbero lavorare senza sosta. E, in aggiunta, c'è una discrepanza di decine di migliaia di decessi: in che modo viene quindi colmata? Le salme provengono da cittadine limitrofe? L'esposto presenta infatti il paradosso in questione: chi arriva da altre città paga meno il servizio rispetto ai cittadini bolognesi grazie alle convenzioni estremamente concorrenziali stipulate dalla società controllata dal Comune. A intervenire su questo punto sono i soci privati, che hanno a loro volta siglato contratti con terzi che si occupano del trasporto delle salme. Questo perché il contratto tra le due parti, ovvero Cims (che è un socio privato) e Bsc, prevede i servizi che vanno erogati e tra questi c'è, appunto, quello delle cremazioni. Cims, in quanto socio, prende sia una parte dell'utile che una quota su ogni cremazione. Ma nel 2023 c'è stato un incremento della quota percepita da Svp su ogni cremazione, avendo loro notato un aumento delle pratiche effettuate. Ciò è avvenuto con effetto retroattivo, partendo dalla stipula del contratto, 21 dicembre 2022. Perché?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Politica

A rispondere circa lo scopo è FdI, secondo cui tutto ruoterebbe attorno all'aumento dei numeri, dunque dei guadagni. Tanto che l'attuale chiusura dei forni (elemento che sta generando una vera emergenza), dicono i meloniani, potrebbe dipendere dal ritmo incessante che avrebbe per un lungo periodo previsto di cremare anche fuori dall'orario canoSono i milioni di euro fatturati dalla Bologna Servizi Cimiteriali nel 2022. La società è controllata dal Comune ma è partecipata da soci privati che lucrano sulle cremazioni In migliaia è il numero dei decessi annui a Bologna. La società di cremazione, tuttavia, cerca di arrivare alla cifra di 18mila all'anno, sfruttando anche i non residenti in città Il numero di forni per la cremazione a Bologna, negli impianti di Borgo Panigale. L'attività è stata sospesa per - si sospetta - eccessivo sfruttamento degli impianti PRIMO CITTADINO DEI DEM Matteo Lepore è sindaco di Bologna dal 2021, appoggiato da una coalizione di centrosinistra. Ha vinto al primo turno con il 61,9% dei consensi nico. «A nostro avviso - dice a Il Giornale Cavedagna l'attività massiva e continua di cremazione per "far fare più soldi alla cooperativa" potrebbe aver portato a danneggiare gli impianti, alla insolubrità dell'aria e al blocco». E a notare l'anomalia sono gli stessi dipendenti di Bologna Servizi Cimiteriali e di Bologna Servizi Funerari che, secondo una lettera di cui Il Giornale è in possesso, denunciano come, dopo un iniziale assestamento «i rapporti tra soci e, conseguentemente, la vita dell'azienda è sensibilmente peggiorata». Dopo aver elencato tutti i punti critici chiedono che si torni alla normalità: «I cimiteri di Bologna, la storia di Bologna, i cittadini di Bologna e per ultimi anche i lavoratori meritano altro. Riportare al "centro del villaggio" ciò che veramente conta, ovvero qualità del servizio, economicità del servizio, etica del servizio. I dipendenti chiedono che il Comune di Bologna riprenda il controllo della sua Società partecipata che è di proprietà del Comune e svolge servizi essenziali che non possono essere in balia di un privato». A unirsi alla denuncia è Matteo Di Benedetto, capogruppo della Lega a Bologna: «Indispensabile che le autorità facciano chiarezza sul business milionario dei forni crematori e sulla gestione del servizio cimiteriale, anche alla luce delle segnalazioni dei dipendenti Bsc progressivamente messi ai margini».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

Lo scatto e il dolore Barbara Zanon

La fotografa veneziana che vive a Muggia è tra i finalisti del Portrait Awards con One Year, le foto dell'ultimo anno di vita del padre, malato oncologico

FRANCESCA SCHILLACI


CULTURA & SPETTACOLI

Fotografia

Lo scatto e il dolore Barbara Zanon

La fotografa veneziana che vive a Muggia è tra i finalisti del Portrait Awards con One Year: le foto dell'ultimo anno di vita del padre, malato oncologico

L'Europa non cade dal cielo
Cronistoria di un sogno

La storia Francesca Schillaci L'amore e la morte sono forse le esperienze più profonde che l'essere umano possa vivere nel corso della sua esistenza. Nessuno ne è indenne, neanche chi finge, sotterra, archivia le memorie, le assenze, i traumi. L'arte si interroga da sempre su questi grandi temi, li indaga e li scava, ma per poterli comprendere l'artista sa che inevitabilmente li deve vivere. È il caso della fotografa veneziana Barbara Zanon che dopo un anno di supporto e osservazione della malattia del padre, raccoglie gli scatti fatti durante la sua degenza come atto di memoria e di narrazione di un dolore che non poteva essere dimenticato. Ognuno ha un proprio linguaggio con il quale vive il mondo, attraversa la sofferenza, accoglie l'amore.

Ognuno ha un proprio linguaggio per dare un senso alla morte. Soprattutto se in quella morte c'è l'ultimo grande tassello delle proprie origini. Con accuratezza e sensibilità, Barbara Zanon ha atteso un altro anno dopo la perdita del padre per riguardare gli scatti effettuati nelle stanze d'ospedale; le ha riattraversate per poter sentire e capire, grazie al suo linguaggio fotografico, che dentro ogni fotografia c'era una storia che ancora non sapeva di aver scritto. Nasce così il desiderio di sublimare e onorare la memoria di un dolore decidendo di selezionare dieci scatti e inviarli a un concorso internazionale tra i più famosi al mondo. Si tratta del Portrait Awards della piattaforma LensCulture, una tra le più rinomate e attente realtà internazionali che si occupa di selezionare i fotografi più influenti dal punto vista artistico e umano. Oltre 140 paesi partecipano ogni anno ai concorsi proposti da LensCulture, e quest'anno tra i 39 finalisti c'è anche Barbara Zanon con il portfolio "One year". «Sono fotografie nate tra me e mio padre - spiega l'artista - anche per sdrammatizzare l'agonia della degenza e allo stesso tempo per darmi la possibilità di non disperdere nulla di quel dolore mio, tanto quanto di mio padre. Ma non sono nate con l'obiettivo di essere pubblicate; il processo di integrazione è avvenuto un anno dopo, portando in terapia psicologica le mie fotografie per poter affrontare il mio lutto. Per farlo potevo affidarmi solo all'unico linguaggio che conosco per esprimermi: la fotografia». Il prima e il dopo l'operazione del tumore, i movimenti quotidiani, l'ultima telefonata della vita, la musica in cuffia durante le cure palliative; le mani di una figlia intrecciate a quelle di suo padre negli ultimi giorni, prima di morire: sono tutti scatti effettuati con un Iphone, sintomo di quanto il gesto di immortalare il tempo della fine fosse un istinto intimo, personale, «l'unica cosa che ho potuto fare per comprendere il mio e il suo dolore». Fotografa professionista dal 2004, Barbara Zanon ha lavorato per molti anni come fotogiornalista coprendo incarichi di politica, arte, musica, cronaca locale e nazionale, seguendo personaggi politici

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

internazionali tanto quanto realtà più semplici e intime. Negli anni si è specializzata nel ritratto, in particolare di scrittori, musicisti e politici. A livello artistico, si è dedicata sempre a sviluppare una fotografia basata sulle sue origini, scavando il tema dell'assenza e della memoria molto presenti nel suo vissuto e cercando di creare una narrazione che portasse nel tempo un senso espressivo, che si è rivelato poi non soltanto personale, ma universale. Ha vinto molti concorsi internazionali, infatti, che l'hanno scelta proprio per la delicatezza delle tematiche, riportate con sapiente eleganza e attenta sensibilità. Tra i grandi lavori della sua carriera, oltre a seguire la rotta balcanica dei profughi nei Silos di Trieste, c'è un progetto sull'autismo che dura da otto anni, nel quale ha raccolto la vita di una famiglia umbra con tre figli autistici, facendo luce sulla loro quotidianità e non sulla dinamica della disabilità, per sottolineare il diritto di esistere di ogni singolo essere umano, esaltandone i gesti di tutti i giorni esattamente come quelli di altre realtà

umane. Ha scelto di vivere a Muggia, città che le ricorda la "sua" Venezia, ma che le permette di vivere con più tranquillità e silenzio, e continuare a sviluppare così il suo l

avoro. - Tre fotografie del progetto One Year, il portfolio con cui Barbara Zanon ha partecipato al concorso che viene lanciato ogni anno da LensCulture.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023